TORINO
Anno 70 - Num. 133
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

GIOVEDI'
4 Giugno 1936
Anno XIV
200° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 5; ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Decreto interministeriale
sul trasferimento delle divise

A partire dal 10 giugno non si potrà varcare il confine con più di lire trecento in biglietti di Stato e di banca italiani – Con la stessa data resta abolito l'uso degli "scontrini gialli„ – Norme per il movimento di lire tra l'Italia e le nostre Colonie

Un'adeguata elevazione del controvalore delle divise estere

Roma, giovedì sera.

Con decreto interministeriale in corso di pubblicazione viene stabilito che, a partire dal 10 giugno corr., coloro che dall'Italia, dai possedimenti e dalle colonie italiane si recano all'estero e coloro che dall'estero entrano in Italia, nei possedimenti o nelle colonie italiane, possono portare seco biglietti italiani di Stato e di banca per un importo non superiore a lire 300, nonchè monete metalliche italiane per un importo non superiore a lire 50.

Il saldo a concorrenza della maggiore somma consentita dalle disposizioni e dagli accordi turistici in vigore, non può essere esportato che in divisa estera.

Dalla facoltà di esportare biglietti italiani nei limiti di cui sopra, sono esclusi i turisti che risultano entrati in Italia muniti di lettera di credito turistico o di assegni turistici.

Per i biglietti mancanti di legittimazione di espatrio

Il predetto limite si intende per ogni persona, esclusi i minori di età inferiore ai quattro anni. I turisti entrati nel Regno, nei possedimenti o colonie italiane prima del 10 giugno potranno ottenere dalle Banche abilitate al commercio dei cambi, delle divise estere sino alla concorrenza delle somme di cui era anteriormente consentita la libera esportazione in banconote italiane. Tale facoltà avrà però termine con il 30 giugno.

Gli italiani e stranieri stabilmente residenti nel Regno che si recano all'estero hanno l'obbligo di fornirsi di divise estere in relazione alle loro occorrenze. A tale uopo è stato provveduto ad elevare adeguatamente il controvalore delle divise estere che le Banche autorizzate al commercio dei cambi possono rilasciare per viaggi all'estero, senza bisogno della preventiva autorizzazione da parte dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

I biglietti di Stato o di banca italiani che si trovano all'estero, per i quali mancano i prescritti documenti di legittimazione dell'espatrio, potranno essere accreditati a favore degli aventi diritto in conto infruttifero, da utilizzarsi unicamente in Italia, previa autorizzazione delle competenti autorità, per l'acquisto nel Regno di immobili, titoli, determinate merci o servizi, purchè detti biglietti pervengano per posta a una filiale in Italia della Banca d'Italia, o di una delle banche agenti entro il 30 giugno 1936-XIV, se spediti da Paesi europei o del bacino del Mediterraneo, oppure entro il 10 luglio 1936 XIV, se si tratti di altri Paesi, possono essere accreditati ai mittenti all'estero in «conto loro nuovo».

Nei viaggi tra l'Italia e i possedimenti e le colonie italiane è consentito ai viaggiatori di portare seco biglietti italiani di Stato o biglietti italiani di banca da L. 50 e 100 per un importo complessivo non superiore a L. 500, nonchè monete metalliche italiane per un importo non eccedente le L. 50.

Il predetto limite per i biglietti italiani di Stato o di Banca è elevato a L. 1000 per coloro che si recano nelle Colonie dell'Africa Orientale Italiana, e che da esse rientrano nel Regno nei possedimenti o nelle altre Colonie italiane.

Nessuna limitazione è posta ai trasferimenti di somme in lire per l'Italia, i possedimenti e le Colonie italiane fatti a mezzo di rimesse bancarie, titoli bancari cambiari e postali.

Con lo stesso decreto interministeriale è stato disposto che l'introduzione dall'estero in Italia e nei possedimenti o nelle colonie italiane di titoli di stato e valori obbligazionari ed azionari di qualunque specie, emessi in lire italiane, e delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimessa per posta alla Banca d'Italia o ad una delle Banche agenti.

E' vietata in qualsiasi altra forma l'introduzione dall'estero in Italia, possedimenti e colonie italiane dei titoli e cedole in lire italiane di cui sopra.

L'Assemblea della Lega convocata per il 29 giugno

LONDRA, giovedì sera.

In seguito a un colloquio telefonico fra Eden ed Avenol, la riunione dell'Assemblea societaria è stata fissata al 29 giugno.

La riunione del Consiglio è stata aggiornata a data ulteriore.

La preparazione del nostro esercito
e una nota dell'Agenzia "Havas„

Profonda impressione in Francia – Gli sviluppi della situazione europea e la prossima sessione ginevrina

Parigi, giovedì sera.

Le trionfali accoglienze fatte dal popolo italiano al Maresciallo Badoglio sono messe in rilievo a Parigi da vari giornali che rievocano stamane la fulgida epopea etiopica al cui ricordo resterà per sempre connesso il nome del grande Soldato, simbolo del genio e delle virtù militari di una razza. L'*Escalator* osserva che sono passati appena sei mesi e mezzo da quando il Maresciallo, il 15 novembre scorso, partì per l'Eritrea ad assumere il comando delle truppe che condusse con marcia trionfale e fulminea fino ad Addis Abeba.

Quarantotto Divisioni

Il *Petit Parisien*, da parte sua, scrive che l'accoglienza trionfale che il Maresciallo Badoglio ha ricevuto nel momento in cui poneva nuovamente piede sul suolo della Patria, a cui ha conquistato un nuovo territorio e assicurato, grazie al valore delle sue Armate, l'Impero voluto dal Duce, risponde perfettamente all'importanza dell'avvenimento che fa oggi vibrare l'Italia intera.

Hanno prodotto intanto viva impressione qui le notizie trasmesse da Roma ieri sera dall'«Agenzia Havas» relative all'efficienza militare dell'Italia rimasta intatta, anzi rafforzata, dalla guerra d'Etiopia, e alla vigilanza armata con cui il Governo italiano segue l'evoluzione della politica internazionale, tenendosi pronto a tutte le eventualità.

«L'Italia — scrive il corrispondente romano dell'«Agenzia» — si prepara ad ogni evenienza, tanto nel campo militare quanto in quello politico. Essa è decisa a difendersi, occorrendo con le armi, con tutto ciò che potrebbe avere di mira il suo Impero e guardando senza ottimismo la situazione internazionale, sempre oscura, dà olio agli ingranaggi della macchina militare affinchè possa funzionare al primo allarme. Trentadue Divisioni sono attualmente mobilitate, senza contare le 7 Divisioni che si trovano in Africa Orientale, con 5 Divisioni di Camicie Nere e 4 Divisioni indigene, il che porta a 48 il numero di Divisioni sul piede di guerra. Orbene, l'Italia, durante la guerra mondiale, ha impegnato un massimo di 51 Divisioni».

Tutto è pronto

Rilevando poi il fatto significativo che il Duce ha tenuto Rapporto ai generali di Divisione, il corrispondente aggiunge:

«Lo spirito militare è attivamente mantenuto. Le officine di guerra continuano a funzionare con pieno rendimento. Riassumendo, non si è di fronte dinanzi ad alcun fatto nuovo, ma le forze militari italiane sono tenute pronte; i depositi di materiali e di munizioni, ai quali s'era dovuto attingere per la Campagna d'Africa, sono ricostituiti, ed il Maresciallo Badoglio ha fatto ritorno in Italia».

Si commenta d'altra parte la decisione dell'Italia di non partecipare alla Conferenza internazionale del Lavoro, interpretandola come una immediata risposta di Mussolini al progetto di convocazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni per investirla del problema etiopico, e come conferma che l'Italia ha nettamente l'intenzione di astenersi dal partecipare ai negoziati internazionali fintantochè resteranno in vigore le sanzioni.

Il corrispondente da Ginevra del *Jour* crede di sapere che il probabile rinvio al ventisei giugno delle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni sarebbe stato suggerito dal Governo francese e inglese, ugualmente desiderosi di concertarsi e di procedere ad un primo esame delle questioni particolarmente delicate che gli organi ginevrini sono chiamati a risolvere.

Parigi paralizzata dall'aggravarsi dell'agitazione operaia

Parigi, giovedì sera.

Estensione fulminea degli scioperi e difficoltà gravi, intralcianti l'opera della Commissione mista del contratto collettivo, esigenti per oggi l'arbitrato del Presidente del Consiglio: tali erano i due fatti che ovevano marcato la giornata di ieri.

Stamane la situazione si è maggiormente aggravata. Non si tratta solo del conflitto metallurgico o degli stabilimenti di prodotti chimici. La popolazione è direttamente minacciata dal movimento, che prende d'ora in ora maggiore ampiezza, nei trasporti e nell'alimentazione.

Senza benzina

Il Ministro del Lavoro Frossard dichiarava ieri sera che la seduta plenaria della Commissione paritetica non aveva potuto aver luogo, in mancanza di intesa su punti importanti. Il Ministro aperta, tuttavia, che la conferenza potrà svolgersi stasera, e non buoni risultati, dopo una discussione preliminare fra i delegati delle due parti.

Stamane si segnala lo sciopero nelle officine del gaz di Nanterre e la probabile difficoltà nel rifornimento della benzina, nonchè il movimento fra i fornai, fra gli autisti dei mercati centrali e dei depositi di carbone. Se la situazione nell'industria siderurgica non presenta grandi mutamenti, il movimento di sciopero, delineatosi nell'alimentazione, che per l'agglomerazione di Parigi e sobborghi è di importanza capitale, si amplifica e si estende.

L'ultimo sobborgo entrato in sciopero è quello di La Vallette, sede della alimentazione generale della città e pure S. Ouen, sobborgo di comunisti, ove anche gli operai della compagnia dell'acqua minacciano di scioperare.

Il municipio di S. Ouen assicura il rifornimento agli operai dei numerosi stabilimenti in sciopero. Gli autisti e il personale dei depositi di benzina sono in sciopero e nei sobborghi di Parigi è impossibile procurarsi stamane della benzina.

A Parigi le cisterne sono ancora in maggioranza approvvigionate. Industriali e commercianti che si servono di autocarri sono molto imbarazzati e i pochi depositi di carbone in cui il personale non sciopera non hanno potuto effettuare le consegne.

Interruzione di trasporti

Alla casa Bernot autisti e manovali sono in sciopero e alla stazione di Auberuilliers, ove più di venti grandi mercanti di carbone possiedono cantieri, il lavoro è cessato completamente.

Il movimento di sciopero, delineatosi grave nelle case di alimentazione, ha colpito anche oggi nuove grandi case parigine. Gli impiegati delle case Luce e Damoy di alimentazione, che comprendono circa duemila persone, presenteranno questa sera le loro rivendicazioni.

Mezzi di fortuna hanno dovuto essere impiegati per effettuare in modo irregolare le consegne in città. Gli autisti delle Messageries Hachette, che — come è noto — hanno il monopolio della distribuzione di quasi tutti i giornali a Parigi e sobborghi, essendosi messi in sciopero, la capitale non ha avuto stamane che i pochi giornali che dispongono di servizio proprio, e solo verso le 11 i chioschi hanno potuto essere riforniti.

Nei sobborghi invece i giornali non sono stati distribuiti.

Tafari vuol andare a Ginevra per perorare... la sua causa

Londra, giovedì sera.

Il signor Tafari conta di partire per Ginevra. E' corrente per perorare personalmente la sua causa davanti alla Società delle Nazioni.

Si ha intanto notizia di un curioso e imbarazzante sviluppo che ha la presenza del signor Tafari nella capitale inglese. Ieri — come è noto — il dott. Martin ha diramato parecchi inviti al Corpo diplomatico per assistere a ricevimenti organizzati in onore dell'ex-sovrano. I membri del corpo diplomatico si sono ripetutamente e lungamente consultati a vicenda, se accettare o meno gli inviti ricevuti. I più, tra i quali l'Ambasciatore di Francia signor Corbin, per trarsi d'impaccio, hanno già deciso di allontanarsi da Londra approfittando della consuetudine del «week end».

(United Press).

Un'informazione dell'«Oeuvre»

Le sanzioni verrebbero abolite alla fine del mese?

Parigi, giovedì sera.

L'informatore diplomatico dell'*Oeuvre* ritiene che le sanzioni saranno abolite il 28 o il 29 giugno a Ginevra, poichè tale sarebbe il desiderio anche dell'Inghilterra, la quale avrebbe ispirata a tale scopo l'iniziativa dell'Argentina tendente a provocare la riunione dell'Assemblea.

Le intenzioni britanniche, secondo lo stesso informatore, sarebbero di facilitare la liquidazione della questione etiopica per pensare invece all'avvenire, intravedendo con l'Italia dei negoziati che permettano a questa di collaborare efficacemente all'organizzazione della pace europea.

La medaglia d'oro alla bandiera dell'Aeronautica

ROMA, giovedì sera.

Dopo la rivista che sarà passata dal Re domenica mattina, S. M. consegnerà la Medaglia d'oro al valore militare alla bandiera della R. Aeronautica.

Il funerale di un cristiano, ucciso durante i tumulti, offre occasione agli arabi per inscenare una dimostrazione antibritannica in Palestina

La rivolta in Palestina

Scoppio di due bombe a Caifa
Otto feriti, tra i quali sei ebrei

CAIFA, giovedì mattino.

Stamattina, nella via principale di Caifa, è stata lanciata una bomba contro un omnibus: sei ebrei, un arabo ed un egiziano sono rimasti feriti.

Poco dopo una seconda bomba esplodeva davanti all'ufficio postale mandando tutti i vetri in frantumi.

Un poliziotto britannico, nel caratteristico equipaggiamento usato per fronteggiare le orienti dimostrazioni in Palestina

Lord Arthur Wauchope, alto commissario britannico per la Palestina, che ha ordinato ieri l'entrata in vigore di misure eccezionali per soffocare la sanguinosa agitazione

Violento terremoto in Argentina

Una catastrofica scossa dopo una serie di boati - Un paese distrutto Popolazioni accampate all'aperto

BUENOS AIRES, giovedì mattino.

Nella Provincia di San Luis, dopo cupi boati sotterranei ripetutisi per due giorni e due notti consecutivi, si è avuta una violentissima scossa di terremoto che ha ridotto in rovine il paese di Las Chacras. Non è stato segnalato il numero delle vittime.

Il movimento sismico ha prodotto, nei costoni della Sierra di San Luis, un colossale spostamento di roccie. Dei vasti crepacci sono sorte sorgenti d'acqua, alcune ad altissima temperatura.

Nelle zone dei comuni di Latorna e di Villa Dolores, in provincia di Cordoba, si sono pure avute forti scosse di terremoto.

La popolazione, allarmata, ha abbandonato casi e villaggi e si è accampata all'aperto.

Sciopero generale a Santander

Il direttore della grigioni a Siviglia ucciso da sconosciuti

Madrid, giovedì sera.

E' stato proclamato a Santander lo sciopero generale.

A Siviglia, alcuni sconosciuti hanno sparato contro il direttore delle prigioni, uccidendolo.

Il servizio dei treni ha ripreso a funzionare regolarmente a Barcellona. Per contro gli addetti al servizio di nettezza urbana, i parrucchieri ed i pasticcieri hanno dichiarato lo sciopero.

Debolezza a Londra delle valute auree

Il tasso olandese di sconto al 4 1/2

Londra, giovedì sera.

Ieri si è manifestata alla Borsa di Londra la tendenza al deprezzamento delle valute auree. Si ritiene che la ragione sia dovuta alla situazione interna francese e alla grande debolezza del fiorino olandese. Alla chiusura della Borsa il franco francese era quotato a 76 1/4 rispetto alla sterlina, in confronto alla quota di 75 e 61/64 di ieri. Deboli sono stati anche il belga e il dollaro americano. Il tasso di sconto della Banca d'Olanda è stato portato dal 3 1/2 al 4 1/2 per cento.

Dichiarazioni di Schuschnigg sui Patti di Roma
e la situazione nel Centro Europa

Ginevra, giovedì sera.

Il Journal de Genève pubblica alcune dichiarazioni fattegli dal Cancelliere Schuschnigg, il quale ha detto fra l'altro:

«*La nostra garanzia più visibile, anche per l'osservatore meno esperto, risiede nei Trattati con l'Italia e con l'Ungheria. Questi Trattati non sono diretti contro alcun Stato nè dal punto di vista politico nè da quello dell'economia, perchè non hanno carattere esclusivo.*

«*I Patti di Roma sono una garanzia di politica pacifica nella nostra epoca movimentata. Questi accordi sono stati fertili e buoni.*

«*Constatiamo con soddisfazione che, nelle discussioni internazionali, i Patti di Roma sono sempre menzionati come prova di una collaborazione internazionale pratica. Tuttavia non mi abbandono affatto a delle illusioni quanto alle difficoltà che si oppongono anche oggi ad un allargamento dei Patti di Roma.*

«*Malgrado questa constatazione, sono persuaso che, a proposito di una organizzazione economica dell'Europa Centrale, non si tratti di un'utopia, ma che la pressione esercitata dalla crisi economica, combinata col bisogno generale di pace, ci muoverà abbastanza forte per sormontare anche questi ostacoli».*

La Cina si appresta a fronteggiare la nuova avanzata nipponica

CANTON, giovedì matt.

Benchè la «Reuter» smentisca ufficialmente nella mattinata le voci di una guerra, la tensione a Canton si è accresciuta considerevolmente.

Il sentimento antigiapponese si è intensificato in seguito all'appello alla resistenza lanciato dal governo di Canton.

Un dispaccio da Nanchino annuncia, d'altra parte, che il generale Paitchunghsi, capo del Kuang Si, ha dichiarato che in questa regione si è decisi a combattere l'aggressione giapponese.

La mobilitazione delle armate di Canton

NANCHINO, giovedì mattino.

I giornali annunciano in dispacci telegrafici di Canton che il Consiglio politico del Sud-Est ha lanciato un manifesto reclamante la guerra immediata contro il Giappone.

In taluni ambienti nipponici si dichiara che il manifesto è in realtà diretto contro Ciang Kai Sciek, accusato di mire dittatoriali e di un assoluto disinteresse per la questione nippo-cinese. Secondo i medesimi ambienti il manifesto conclude così: «Lanciamo le nostre truppe contro Ciang Kai Sciek, contro il Giappone, contro i banditi!». La censura ha impedito la pubblicazione di questo appello.

Il Ministro degli Esteri Ciang Ciun ha dichiarato di non avere altre notizie concernenti il documento, all'infuori di quelle pubblicate dai giornali. Non si nasconde comunque la grande impressione causata dal manifesto stesso.

In una successiva comunicazione, il Ministro degli Esteri smentisce l'informazione diramata da fonte giapponese secondo la quale i cantonesi avrebbero dichiarato la guerra a Nanchino, aggiungendo che un tale gesto sarebbe inconcepibile poichè Nanchino non ha mai preparato attacchi contro la Cina del Sud-Ovest.

Malgrado queste dichiarazioni rassicuranti, gli ambienti cinesi di Sciangai e di Nanchino non sono meno preoccupati dai giapponesi. Nella ridda di notizie contrastanti un solo fatto è certo: le armate cantonesi, e cioè le forze del Kwantung e del Kwangsi, sono state mobilitate e marciano verso il Nord.

Le operazioni sono cominciate?

TOKIO, giovedì sera.

Un dispaccio proveniente da Canton informa che delle forze provenienti dal Kuangsi e dalla regione di Canton sono penetrate nella provincia dell'Hunan.

La vicenda d'amore della discendente di Maometto

L'ex-portiere di Rodi
smentisce di voler divorziare dalla Principessa dell'Irak

Rodi, giovedì mattino.

Le strane vicende che hanno accompagnato il clamoroso matrimonio fra la Principessa Feisah, figlia del defunto re Feisal e sorella di Gazi I attuale sovrano dell'Irak, con Anastasio Caralambo, fino a una decina di giorni fa portiere dell'Albergo delle rose di Rodi, non sono ancora finite e promettono di continuare ancora per parecchio tempo a tener desta la curiosità del pubblico.

Ier l'altro era corsa la notizia, avvalorata dalle dichiarazioni del maresciallo Machsin Kadri, gran ciambellano della Corte dell'Irak, che l'eccezionale romanzo d'amore si sarebbe concluso nel più prosaico dei modi. Caralambo avrebbe, infatti, accettato la bella sommetta di 60.000 sterline per dichiararsi disposto a divorziare dalla regale consorte.

Il matrimonio

Ma la smentita è giunta immediatamente, appena la notizia è stata appresa dal due sposi. Recatici all'Albergo delle Rose, dove essi trascorrono la loro luna di miele e dove Caralambo è oggiquotidianamente riverito da colui che gli è succeduto nel ruolo di portiere e da tutti i suoi ex-compagni di lavoro, abbiamo potuto apprendere dalla bocca stessa dei due interessati che nulla vi è di vero in quanto pubblicato dai giornali di Atene.

Caralambo ha, così riepilogato la sua meravigliosa vicenda d'amore:

«Qualche mese fa giungeva a Rodi in viaggio di piacere la principessa Feisah che era accompagnata dalla sorella minore Rahitza. Esse presero alloggio in questo albergo, dove io ero portiere. Presto la principessa si innamorò di me ed io di lei. Decidemmo di sposarci, pur sapendo quali tremendi ostacoli si sarebbero frapposti al nostro intento.

Ci lasciammo, allorchè mia moglie dovè tornare a Bagdad, con la promessa che presto ci saremmo rivisti per restare poi sempre uniti. Da Bagdad, infatti, ricevetti lettere nelle quali essa affermava ancora la sua irrevocabile decisione.

Verso la fine del mese scorso la mia fidanzata mi avvertì che era in viaggio con la sorella per Atene. Appena essa arrivò nella capitale ellenica la raggiunsi. Il nostro incontro, tenuto segretissimo, avvenne ai piedi del Partenone, nel sobborgo di Ekali. Decidemmo di agire con la massima rapidità e nel più assoluto silenzio. Per far ciò non vi era che una via. La conversione di Feisah alla religione ortodossa.

Due giorni dopo la Principessa dell'Irak si recò al tempio, abiurò la fede di Maometto e fu battezzata secondo il rito greco-ortodosso, assumendo il nome di Anastasia.

Ormai la via era facile. Il 26 maggio venne celebrato il nostro matrimonio religioso, il solo valido in Grecia.

Decisi a lottare

«Appena la cosa si seppe cominciarono per noi giorni tristissimi, nei quali solo la forza del nostro amore valse a mantenerci sereni. La principessa Rahitza tentò di fare arrestare la sorella, accusandola di averle rubato i gioielli e dei denari; l'incidente fu presto liquidato con una seduta dinanzi al commissario di polizia. Il Console dell'Irak sollevò la questione dell'irregolarità del matrimonio; bastò leggere gli articoli della legge greca per accorgersi che tutto era in ordine. Altri ostacoli vennero ideati, si creò uno scandalo enorme, tanto che dovettero interessarsi del nostro amore anche i rappresentanti diplomatici dell'Italia, essendo io suddito italiano, dell'Inghilterra, potenza mandataria dell'Irak, e della Turchia. Si pensò le autorità greche in difficile situazione. Mia moglie ed io dovemmo trascorrere intere giornate chiusi nella camera dell'albergo per sfuggire all'assedio dei giornalisti e dei fotografi.

«Finalmente la nostra posizione risultò così limpida ed inattaccabile che potemmo lasciare il Pireo e venire a Rodi dove trascorriamo ora in piena felicità la nostra dolce luna di miele.

— E il divorzio?

— Un'altra invenzione. Con ogni probabilità, il Maresciallo Machsin Kadri, di passaggio ad Atene per riaccompagnare a Bagdad la principessa Rahitza ha fatto nuovi passi per l'annullamento del nostro matrimonio ed avrà provocato il dubbio che questo non sia per me che una questione di quattrini. Nulla di certo ci è, però, stato comunicato. Si sappia, ad ogni modo, che noi, come abbiamo fatto sinora, siamo decisi a qualunque lotta per difenderci da chi vuole spezzare il nostro amore.

Continuano, frattanto, a circolare voci, secondo le quali una setta maomettana di Bagdad avrebbe decisa la morte della principessa, appartenente alla stirpe sacrificata dagli Achimiti discendenti diretti di Maometto, per avere abiurato l'Islam. Una torva minaccia incombe, forse, sull'idillio dell'ex-principessa orientale e dell'ex-portiere di Rodi? Anastasio Caralambo non si curano di ciò, presi tutti dal loro straordinario amore, dolcemente fiorente nell'incanto dell'isola delle rose.

La III Mostra felina

Sabato e domenica non portate cani al Valentino!

Il Valentino è ormai destinato, almeno una volta all'anno, a dare ospitalità alle bestie reputate le più domestiche, come i cani e i gatti, che vogliano mostrare le loro bellezze. Manichini di se stessi, i cani e i gatti prescelti, fanno sfoggio della loro... avvenenza e della loro eleganza, e le altre bestie a due gambe, quelle che parlano e ragionano, corrono ad ammirarli a vezzeggiarli, perchè queste creature che vivono più vicino all'uomo, sono un po' come un'appendice del... genere umano, almeno fra le pareti domestiche. (E mi si perdoni il paradosso...).

Ma ogni volta che vedo trattare da signore un bel cane, o coccolare un grazioso micio, mi vien fatto di pensare a quei poveri bastardi cani randagi contro i quali s'accanisce l'uomo col cappio, o a quei miseri gatti sperduti, senza dimora e senza cibo, che vagano per i vicoli in cerca di un giaciglio e di uno spino di pesce... E questo raffronto mi fa pena.

Mi direte che ho il cuore tenerello; ma chi rimarrebbe insensibile di fronte alla triste sorte della bestiola derelitta e abbandonata che, di una sera d'inverno, ha freddo e fame? Chi potrebbe non fare il raffronto penoso tra il gatto malandato e bastonato, e quel tal'altro gatto birmano, che, pagato ventiseimila lire (dico ventiseimila lire!) vive negli agi di una casa signorile, tra ovatte e trine, vettovagliato con cibi prelibati?

Certo un gatto del Foro Traiano (quando a Roma i gatti occupavano, a centinaia, il recinto dei ruderi illustri) non sarebbe stato pagato un soldo, perchè una di quelle bestiole non era, nè poteva essere, di razza, cioè come se dicesse un nobile della famiglia dei felini.

Dunque, è quistione di razza; e allora benedetto siano le scelte, le mostre, e altre operazioni e manifestazioni del genere che — limitiamoci ai cani e ai gatti — hanno il solo scopo di curare e di migliorare le razze.

Esempio da imitare

In Germania, per esempio, si sta costituendo l'«Associazione degli amici del gatto»... col programma di allevare razionalmente questo prezioso ausiliario della vita domestica, in modo da farne un animale affezionato, casalingo, che non rubi, rispetti gli uccelli e conduca una guerra di sterminio contro i topi e i ratti anche grossi e pericolosi.

L'esempio merita d'essere imitato. Si disciplini la riproduzione dei gatti mediante la radicale soppressione dei vagabondi, randagi e mendichi, mediante la castrazione e la scelta accurata dei riproduttori per giungere alla stabilizzazione di tutte le migliori qualità psichiche e fisiche e alla costituzione di razze buone nel vero senso zootecnico.

Anche in Italia, da pochi anni, si sta provvedendo a qualche cosa di simile, e le annuali Mostre del Valentino si prefiggono soprattutto questo compito che va oltre quello delle apparenti esibizioni di bellezza e di eleganza.

Dopo la recente Mostra canina, avremo sabato e domenica prossima, nell'incantevole cornice del massimo parco torinese, la terza Mostra felina, posta sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Come negli anni scorsi, anche quest'anno la interessante Mostra, che rientra nel programma del Comitato delle Manifestazioni torinesi, susciterà il più vivo interesse per la molteplice varietà dei soggetti esposti e per la accurata organizzazione del Comitato della Mostra stessa.

Ricchi ed artistici premi, di classe e speciali, sono posti in palio tra i migliori esemplari, e, tra gli altri, una medaglia offerta dalla stessa Contessa Calvi di Bergolo.

A rendere più interessante la Mostra verrà distribuita ai visitatori una scheda nella quale dovrà essere segnato il nome del gatto preferito e il numero dei voti che, a giudizio del concorrente, il gatto stesso otterrà. Due concorrenti, che più si avvicineranno al numero dei voti ottenuti dal gatto vincitore, avranno in premio un gatto di razza siamese e uno di razza persiana, non superiore ai tre anni di età. I due gatti saranno esposti al pubblico in un reparto speciale per tutta la durata della Mostra.

Siamo ancora all'inizio (sono appena tre anni) di questa crociata indetta a beneficio della razza felina e già si nota che un notevole interesse essa desta nel pubblico, non solamente dal punto di vista della curiosità e dell'ammirazione, ma anche dal lato della utilità pratica che, almeno per ora, si manifesta sotto vari aspetti e sintomi, i quali lasciano bene sperare per l'avvenire.

E ora, a parte queste considerazioni di carattere... sociale nei riguardi del gatto, non si può nè si deve trascurare questa bestiola che può dirsi più legata all'abitazione dell'uomo che all'uomo stesso, di fronte al quale conserva una certa indipendenza di vero felino agile, equilibrato, dotato di sensi acuti, di sufficiente coraggio e di non comune scaltrezza. Ma non è detto che il gatto non si affezioni e non ubbidisca volentieri. Basta saperlo trattare.

Nel grembo della nonnina buona e paziente, seduto al focolare, esso è docile e fa le fusa, soddisfatto delle carezze. Di fronte al fanciullo che la molesta, tirandogli la coda e i baffi, per un po' troppo divertimento, esso diventa cattivo, minaccia inferocito: «La chatte», completamente dedicato a quest'animale.

Ora ditemi se un gatto, con questo po' po' di roba sulle spalle — storia, leggenda, letteratura e arte — non abbia da essere orgoglioso e prepotente e crederai veramente qualcuno...

Chè se poi vi sono altri animali che, al pari di lui, hanno una tradizione e un nome, ma se ne stropicciano e si lasciano mettere, diciamo così, il piede sul collo dagli uomini, questo è affar loro. Il gatto sente l'imperioso dovere di essere gatto e di farsi rispettare...

Questo avviene, su per giù, anche tra gli uomini; ma è un altro affare...

Ant. Barr.

Superbo esemplare di persiano comunemente detto gatto d'Angora

Il cipiglio severo del persiano azzurro che la sua proprietaria — una signora parigina — non ha voluto vendere per trentamila franchi...

Questo è quel magnifico esemplare di razza birmana che è stato pagato 26.000 lire!

TORINO DI GIORNO

Attività del Comitato Manifestazioni Torinesi

Il Corso dei fiori
spettacolo di grazia e di bellezza

Il Comitato Manifestazioni Torinesi procede alacremente alla realizzazione del programma prestabilito all'inizio della stagione. Alcuni avvenimenti hanno già avuto il loro svolgimento con esito felice, altri sono di prossima inaugurazione e promettono di riuscire degni delle tradizioni torinesi. Mentre è in corso il Torneo Internazionale di Tennis sui campi del Nord Tennis alla Pellerina, sabato del corrente avrà luogo la inaugurazione della Mostra Internazionale Felina e, nella stessa giornata avrà inizio sul Campo Ostacoli del Valentino il Concorso Ippico Internazionale.

Uno degli avvenimenti più attesi dal pubblico, fra quelli che si svolgono in questo periodo, è indubbiamente il Corso dei Fiori, quest'anno alla sua seconda edizione. La manifestazione, ideata nello scorso anno, ottenne un successo grandioso e richiamò nel recinto del Parco del Valentino oltre trentamila persone. Quest'anno viene ripetuto con prospettive di successo ancora più grandioso. La data di svolgimento è stata fissata al 14 corrente, nella stessa sede dello scorso anno e cioè al Valentino. Al Corso, gli organizzatori hanno abbinato una Corsa dei Fiori che si disputerà nello stesso giorno nel campo ostacoli del Valentino ed alla quale parteciperanno quindici cavalieri ognuno in rappresentanza di uno dei quindici gruppi rionali fascisti. Ogni partecipante alla prova sarà distinto, anche dal nome del Circolo che rappresenta, dal nome di un fiore.

Al Corso dei Fiori, il cui motto è «Le donne, i cavalier, l'armi... ed i Fiori», potranno partecipare automobili, motocicli, vetture infiorate, autocarri e carri allegorici aventi anche carattere pubblicitario. Iscrizioni e richieste di informazioni devono essere dirette al Comitato Manifestazioni Torinesi in via Arcivescovado 7, Tel. 43-181. Le tasse di iscrizione sono le seguenti: Carri ed autocarri L. 100; automobili L. 50; auto militarie L. 25; motocicli e vetture L. 10. Carri e vetture dovranno essere decorati con fiori freschi, possibilmente intonandosi al motto del Corso.

Il Corso è dotato dei seguenti premi in denaro, diversi e medaglie e le coppe offerte da Autorità ed Enti. Carri allegorici e floreali: 1. premio L. 4000; 2.o Lire 3000; 3.o L. 1000; 4. L. 500. Automobili: 1.o premio L. 2000; 2.o L. 1000; 3.o L. 500; 4.o L. 250. Vetturette: 1.o premio L. 1000; 2.o L. 500; 3.o L. 250; 4.o L. 150. Motocicli e vetture: 1.o premio Lire 500; 2.o L. 250; 3.o L. 100; 4.o L. 50. Complessivamente i premi ammontano ad oltre 14.000 lire. Durante la sfilata dei carri avrà luogo la «Battaglia dei Fiori». Tanto per l'addobbo dei carri partecipanti quanto per la «Battaglia dei Fiori», il Comitato Manifestazioni Torinesi ha preso accordi col Sindacato Fiorai affinchè le forniture vengano fatte a prezzi convenienti. Il Comitato, dietro richiesta degli interessati, mette a disposizione artisti per bozzetti e progetti e fiorai convenientemente attrezzati per l'addobbo. Il Comitato inoltre si tiene a disposizione degli eventuali partecipanti per ottenere le massime facilitazioni.

Al Corso dei Fiori è assicurata la partecipazione di carri riccamente addobbati provenienti anche dalla riviera, di numerosi carri pubblicitari di grandi ditte e di carri del Dopolavoro. In occasione del Corso dei Fiori, le tramvie intercomunali di Torino hanno accordato speciali facilitazioni fra cui l'istituzione di un biglietto ridotto cumulativo comprendente l'ingresso alla manifestazione.

Tutti i sistemi sono buoni...

Vende la cascina per non pagare i debiti

Diversi anni or sono — e precisamente nel 1933 — il possidente Tommaso Pochettino di Carignano, [illegible] al reverendo don Gontero, mandatario generale e segretario-cassiere della Cassa Rurale di quel Comune, 200.000 lire nominali di titoli di Stato, coll'intesa che oltre all'interesse del 3,50 % gli sarebbe stato corrisposto un premio annuo dell'1 per cento. Lo stesso don Gontero riuscì a fare apporre sulla scrittura d'obbligo la firma di garanzia di tali Antonio Sola e Bartolomeo Galfione, assicurando che la loro garanzia — di carattere puramente formale — sarebbe stata assunta da tutti gli amministratori della Cassa; ciò che effettivamente non si verificò.

Dinanzi al Tribunale

Morto il Tommaso Pochettino la scrittura fu rinnovata a favore dei figli Geroiamo e Giuseppe, i quali nel luglio del 1934 richiesero la restituzione dei titoli od il versamento del loro valore reale: essendo rimasta infruttuosa la loro istanza, si rivolgevano al Presidente del nostro Tribunale, dal quale ottenevano un decreto ingiunzionale nei confronti dei debitori. Contro detto decreto proponevano opposizione tanto il Galfione che il Sola, il quale ultimo conveniva davanti lo stesso Tribunale la Cassa Rurale di Carignano in liquidazione, in persona del liquidatore rag. Mario Klinger, il Bartolomeo Galfione, don Vittorio Gontero e lo stesso fallimento Gontero, in persona del curatore dott. Luigi Lanfranco, per essere rilevati dalle domande dei fratelli Pochettino.

Il Bartolomeo Galfione nel maggio 1934, per sottrarsi agli impegni assunti da Pochettino, vendeva ai fratelli Antonio e Gregorio Pecchio una sua vasta cascina, spogliandosi in tal modo di ogni sua attività immobiliare: l'atto pubblico di vendita era stipulato dal Galfione cinque giorni dopo la notifica della diffida dal Pochettino di volere la restituzione della somma mutuata.

Contro questo atto di compravendita insorgevano i Pochettino che ne chiedevano al Tribunale la declaratoria di revocazione, per frode. Dopo una lunga istruttoria testimoniale, questa complessa controversia ha avuto in sua risoluzione per parte dei giudici della terza sezione del nostro Tribunale. I quali — con sentenza dovuta al cav. dott. Piras — hanno senz'altro respinto l'opposizione del Galfione e del Sola: in merito all'istanza di mora del contratto di compravendita Galfione-Pecchio osservano come non sia risultato che il Galfione avesse una seria, concreta ed attendibile ragione per allenare la cascina. Tale vendita deattà — secondo l'unanime dichiarazione dei testi — sorpresa e stupore negli abitanti del piccolo centro di Carignano i quali non sapevano rendersi conto della ragione per la quale il Galfione si fosse spogliato, in modo precipitoso e clandestino, dei propri beni.

Sorpresa e stupore

Tale sorpresa o stupore — nota il diligente ed acuto estensore della sentenza — appaiono incompatibili con la sussistenza di un serio e lecito motivo per vendere: poichè, se tale motivo fosse esistito, sarebbe agevolmente pervenuto a conoscenza dei carignanesi, data la posizione e notorietà del Galfione e l'importanza della cascina e la piccolezza del comune di Carignano.

Tutti i testimoni hanno rilevato il valore e l'appetibilità della cascina del Galfione ed alcuni hanno dichiarato che per acquistarla, sarebbero stati disposti a sborsare anche un prezzo superiore a quello pagato dal Pecchio. Non solo, ma il Galfione allontanò compratori che intendevano seriamente trattare per l'acquisto della cascina, e li allontanò dichiarando che i richiedenti non potevano servirgli.

In base a queste risultanze testimoniali il Tribunale ha accolto l'istanza dei [illegible] Pochettino e ha, conseguentemente, revocato l'atto di compravendita stipulato tra il Galfione ed i fratelli Pecchio che condanna in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

RONDA

Dove sedersi?

Parecchie volte abbiamo pensato di prendere e poi pubblicare una fotografia del giardino Sambuy: c'è un punto interessante nelle giornate di sole, s'intende. Ma la Ronda non comporta illustrazioni, e allora incominciamo a descrivere con parole ciò che non sarà di dilettazione rendercelo con assai più chiara evidenza.

Il punto interessante è il monumento a De Amicis, e più precisamente la sua gradinata. Quando si è fuori dalla stagione delle piogge — che sembra essersi trasferita dall'Etiopia alla Metropoli — e la temperie atmosferica invita alle passeggiate sui giardini, la scalinata del monumento a De Amicis si riempie di gente seduta.

Si vedi e trata, persone a sedere così alla buona si pieni di un monumento potranno forse comporre un quadretto pittoresco, ma non si può sostenere che tale bivacco rappresenti anche qualcosa di elegante, di urbano, di civile.

Se però provasi a domandare a un qualsiasi affezionato a quei sedili il perchè della sua predilezione, vi sentirete senza eccezioni rispondere: — Ma, dove vuole che mi siedo, se in questo giardino non ci sono panchine?

Vano sarebbe voler confutare che di panche ce ne sono invece: basta uno sguardo in giro per convincersi che quelle tra o quattro panchine effettivamente esistenti, non bastano da sole ad alleviare praticamente la sofferenza della loro specie pel giardino in questione.

Per questo forse le nostre solerti guardie civiche al guardano bene dall'invitare la gente a sedere sulla scalinata di De Amicis. Se in un giardino non ci si può sedere, a che serve un giardino?

Bisognerebbe aumentare dunque questo benedetto panche, se non si vuol costringere i cittadini a cercar dei sedili di fortuna. Purtroppo, invece, sono state rimosse anche quelle panchine che alternavano la colonnina meteorologica. Tanto vale, si vecchietti ed ai volonnelli in pensione.

La quel colonnina è a sua volta ridotta in uno stato miserando. Il primo, immediato effetto della soppressione della cancellata che recingeva il giardino Sambuy è stato appunto quello di veder ridotti in frantumi il barometro ed i termometri della colonnina. Noi rimpiangiamo la cancellata distrutta con la scusa antisemitistica, e che oltre a non star niente male proteggeva il giardino dai vandali notturni. Ma lasciamo stare, chè sarebbe un discorso troppo complicato.

mac.

Concorsi

La Rappresentanza Provinciale di Torino dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra comunica che sono aperti i seguenti concorsi:

1) - Opera Nazionale Invalidi di guerra, Sede centrale, Roma: Concorso per due posti di segretario (gruppo A), Laurea in legge od in scienze politiche e commerciali. Età massima 45 anni, scadenza 1. luglio c. a.

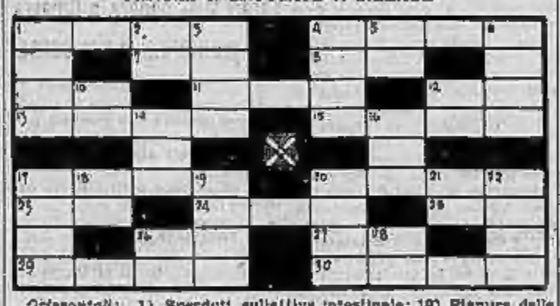
2) - Amministrazione delle Poste e Telegrafi, Torino: Concorso per il posto di prosecretario speciale tra 8. Ammissione di Torino e le stazioni consorelle. Licenza elementare inferiore. Scadenza 15 luglio p. v.

Per ulteriori notizie rivolgersi all'Opera Nazionale suddetta, sita in corso Re Umberto n. 10, dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

Il [illegible] dei Combattenti col. conte

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE



Orizzontali: 1) Sperduti sulle montagne; 4) L'operazione necessaria per spianare e lisciare una superficie; 7) Una risposta così... non sempre è piacevole; 8) Recipiente vinario; 9) Cocchio a due cavalli impiegato dai Romani nelle corse; 11) Non può dirlo certo in questa stagione; 12) Frutto di un genere di palma; 13) Una necessità per il popolo italiano; 15) Il secondo ventricolo dei ruminanti; 17) Spettacolo, festa... non serale; 20) L'abitazione del parroco; 23) Sorta di roccia vulcanica, leggera e friabile; 24) Godimento; 25) Narici; 26) Fiori a radice tuberosa comunemente coltivati nei giardini; 27) Bollito; 29) Come il N. 13; 30) Mettere a posto.

Verticali: 1) Arma da fuoco; 2) Nella mitologia romana i geni protettori della casa e della famiglia; 3) Restare; 4) Contrastare per cose da poco; 5) Fa buon sangue; 6) Cittadino del regno; 10) Presso Novi Ligure; 12) Come il N. 12 orizzontale; 14) Genere di gabbiano assai comune in Italia; 18) Fiume: affluente prima del Lago Maggiore e poi del Po; 17) Della mattina; 18) Malattia infettiva intestinale; 19) Pianura delle Puglie nel cui mezzo è Foggia; 20) La cessazione momentanea della volontà dei movimenti; 21) Vezzeggiativo di nome di donna; 22) Un verbo adattabile alle armi da fuoco... ed al veicolo da trasporto; 28) Spada corta e larga; 28) Non la conosce la marcia de l'Italia fascista.

ANAGRAMMA

Disse l'Italia al Duce:
In Te ho creduto;
Tue date i figli, l'oro;
Su due fronti ho combattuto,
Il nemico domai per la Vittoria!
Or che di Roma la nuova luce,
Egli rispose, splende in Etiopia
E finalmente s'offre al lavoro
Dell'abbondanza la cornucopia:
Sorga l'aurora d'Italia. Gloria!

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Cassellario bizzarro:
1-13) Costellazione

Scacchi:
Probl. di S. S. Lewmann: 1. Th4.
Frin

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16: Trasm. dal Brasile — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Not. sul Giro d'Italia — 17,15: Concerto vocale con canzoni del mezzo soprano (dalletta Signoretto e del basso Diego Pramaggiore — 17,55-18,10: Balli arrivari e Spigolature di Aladino — 18,30: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20,5: Notiziari in lingua estere — 20,25: «L'attualità dell'Arma dei Carabinieri Reali — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: «Boretta» (La donna mediata», operetta in 3 atti di G. Pisoni, diretta dal M.o G. Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti con Maria Luisa [illegible], comico. — Dopo l'operetta, dalle ore 24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,3: Musica varia — 20,45: I pescatori di perle», opera in 3 atti di G. Bizet, diretta dal M.o E. Vitale — Negli intervalli: Conversazione di Renato Caniglia. - Convers. di Luciano Folgore. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,5-1: Musica da ballo — Bruxelles II 21,15: Musica brillante e ballo - 22,10-23: Dischi richiesti — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico di musica scandinava — Parigi P.P.: 20,40: Concerto variato

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10,6
MINIMA	+ 10

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA per la VILLEGGIATURA

è pronta nei più svariati modelli (Abiti, Mantelli, Tailleurs) confezionati con originali tessuti italiani, a prezzi ridotti.

Piccoli gioielli per le signore eleganti. - Visitate il rinomato negozio **Romana Calcaghi**, via Roma 1. Abitini cotone ricamati (tipo réclame a Lire 35).

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc. Via Viotti, fronte Terre Littorie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna eterna. «Prima» CHIARELLA: avanspettacolo di classe «Excelsior» e film: Grande partico IDEALE: «Cuori incatenati» e varietà. Diurni L. 1.05; serali L. 3. STATUTO: «La notte è per amare», Ramon Novarro e Una Merkel. BALBO: L'uomo che sfanno Montecarlo Gran varietà. Balconata diurni 1.00. MAFFEI: Varietà (ore 17 e 21) e film. ALPI: «Codice segreto», W. Powell. NAZIONALE: Acqua calda. Crik-Crok. MASSIMO: «Pigmalione» Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Hasler. ITALIA: La via Lattea. Harold Lloyd. SAVOIA: «Canta Diva» Marta Eggerth OLIMPIA: Il circo. W. Beery, Cooper. ITALIA, v. Nizza: Al Cavallino bianco. CORSO: Paradiso Perduto, Ultima. REX: Occhi neri, Simone Simon, Naur «Desalt-Addis Abeba». L. 3 - L. 4.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
LA DONNA ETERNA
È un film misterioso e fantastico, ispirato dal romanzo di *H. Rider Haggar* e narra l'affascinante avventura della enigmatica regina di un popolo dimenticato che si rivela al mondo attraverso una suggestiva storia d'amore. Interpreti: *Helen Gahagan, Randolph Scott* e *Gustav von Seyffertitz*.
Edizione «Radio-Pictures».
CINE REX - Ultimissime
a prezzi popolari: L. 3 - L. 4
OCCHI NERI
con Simone Simon e Harry Baur, l'originale spettacolo che ha visto anche lei un enorme impressionante successo di pubblico.
Domani: *Legami*, grandioso film «Paramount», a colori naturali.

NAZIONALE: CRIK e CROK in «ACQUA CALDA»
Segue: *Documentario A. O.*
1) La colonna Starace al Lago Tana; 2) S. E. Badoglio occupa Addis Abeba. Segue Cartone a colori.

CORSO: «*Paradiso Perduto*»
Carlo Lamac e Jamila Lhotova
Domani: *Non siamo più ragazzi* di Augusto Genina, con Gaby Morlay

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Soc. An. **ATILA** ha il dolore di partecipare la perdita del Sig.

Enrico Cominetti

Padre amatissimo del suo Sindaco Ing. Achille.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Breve e crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Avvocato
Giorgio Sinigaglia

La moglie **Giulia Zamorani**; i figli **Guido**, S. Ten. Art. in A. O., e **Paola**; i suoceri Comm. **Guglielmo Zamorani** e consorte **Elvira**; il cognato **Enrico**; gli zii **Cavalla, Debenedetti, Maroni, Sinigaglia, Zamorani** e i cugini danno la dolorosa partecipazione a quanti lo conobbero e lo apprezzarono per le sue elette qualità di mente e di cuore.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a Torino, via Giusti n. 4, alle ore 16,30 di venerdì 5 corr.

Torino, 4 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Avv.to **Giorgio Mazzonis** con vivo dolore partecipa la perdita del

Cav. Uff. Avvocato
Giorgio Sinigaglia

al quale era legato da lunghi anni di affettuosa amicizia e collaborazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Camicia Nera

Roberto Forges Davanzati

riposa nella pace di Dio accanto ai suoi che lo precedettero.

Secondo la Sua volontà, la famiglia ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Si rende grazie con riconoscenza a quanti esprimeranno il loro cordoglio e vogliono onorare la Sua memoria con opere di bene. (000

Napoli, 3 giugno 1936-XIV.

Lunedì, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, si è spento serenamente all'età di anni 83

Eraldo Rotto

Addolorati ne danno il triste annunzio la nipote **Rina Francesca** Ved. **Sonetto** colla figlia **Rosina** e marito Geom. **Vincenzo Viola** col piccolo **Eraldo**, i cugini e parenti tutti, la fedele **Fiorentina**. Per espressa volontà del Defunto se ne fa partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Principi d'Acaja, 26 - 4 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CHIUSURA ESTIVA TEATRI
Tutti i lussuosi mobili ammirati sulle scene dei Teatri torinesi sono ora posti in vendita a prezzi eccezionali
presso la **Ditta Cav. G. SCAVARDA**
Via Lagrangia 2 - Telef. 42-128

dal 1896 al 1936 XIV
40 ANNI di sempre crescente successo

COMPIE L'ISCHIROGENO
COLOSSI della SCIENZA
lo proclamano oggi, come 40 anni fa,
IL RICOSTITUENTE INSOSTITUIBILE
che irrobustisce il giovane, sviluppa la donna, fortifica il vecchio

Roma, 2 Gennaio 1936 - XIV

Le auguro che il Suo ISCHIROGENO seguiti ad affermarsi trionfalmente, come finora, con una continuità magnifica, che attesta della serietà del prodotto; se l'elogio dei Clinici di oggi può sovrapporsi a quello dei Clinici di ieri e.... dell'altro secolo!
Prof. PAOLO GAIFAMI
Direttore della Clinica Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Roma

Roma, 23 Aprile 1928 - VI
Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.
Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Napoli, 1° Luglio 1936
Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. LEONARDO BIANCHI
Senatore del Regno, Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli

Aut. Pref. di Napoli - N. 19631 del 31 gennaio XIV

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

"Oh, come son felice...,,

Lorenzo Pein capì che era necessario cambiare, trasformarsi completamente. Da quando aveva ceduto di essere un uomo misterioso, nonostante la sua ricchezza, non aveva avuto più fortuna. E la moglie Elena Ferd che aveva conosciuta sei anni fa durante un viaggio in Europa le si era rivelata una donna pacifica, ma insignificante. Una donna che quando riceveva un omaggio o un regalo da lui lo accettava invariabil-

«Sei la donna più attraente che io abbia conosciuta...» le sussurrò sulla terrazza, abbracciandola

mente con queste parole: «Grazie Lorenzo. Sei il più gentile dei mariti». E niente più. Questo irritava tremendamente L. Pein.

«Mi sono sposato con una statua di ghiaccio» si ripeteva. Quanto avrebbe dato per aver per compagna una donna che lo comprendesse: una moglie intelligente, affettuosa, sollecita, capace di incitarlo nelle sue nuove imprese e capace di calmarlo quando era nervoso e preoccupato. Sentiva proprio che una donna simile l'avrebbe amata.

Un giorno capitò nell'ufficio di Pein uno strano tipo d'ingegnere, dai capelli a spazzola, biondo e malvestito. Gli offriva la vendita di un paracadute di sua invenzione; un paracadute che per le sue dimensioni minuscole poteva essere conservato in una cartella. L. Pein gli disse: «Io le dò 500.000 dollari per questo modello. Ma lei deve garantirmi di non fabbricarne altri». E, guardandolo con due occhi imperativi, soggiunse: «Siamo d'accordo?». L'ingegnere acconsentì e sorrise. Cinque minuti dopo egli aveva in tasca l'assegno del multimiliardario. E Pein custodiva nella sua cassaforte il paracadute. «Un momento — esclamò L. Pein, mentre l'altro raggiungeva la porta. — Lei mi sembra un uomo di talento. Le dò altro mezzo milione se inventa un sottomarino di dimensioni tali da potersi nascondere in una barca. Può farlo?». L'ingegnere rispose che avrebbe tentato. «Non bado a spese» soggiunse L. Pein. «Va bene» rispose l'ingegnere sorridendo di nuovo.

Circa otto mesi dopo questo colloquio mentre Elena aspettava delle visite nella sua magnifica villa estiva uno dei suoi domestici recò un telegramma arrivato in quel momento. La giovane l'aprì e quasi immediatamente cadde su una poltrona, svenuta. Suo marito, uno dei re della finanza americana, era scomparso cadendo nel Canale di Panama mentre viaggiava con alcuni suoi amici in aeroplano. La scomparsa era stata notata poche ore dopo la partenza. In una cabina dell'apparecchio si trovarono molte carte appartenenti a L. Pein: contenevano istruzioni per i suoi avvocati riguardo a diversi affari in corso.

Quasi un anno dopo questo avvenimento in un sontuoso palazzo di Vienna si trovava un uomo seduto in una comoda poltrona. Egli aveva la testa fasciata da una benda di seta. Era un uomo di media statura, dal profilo vigoroso, dai capelli neri, dalla fronte ampia. Egli osservava due fotografie e contemporaneamente rideva volentieri. «Avvicinati — disse al domestico accorso alla sua chiamata. — Questo chirurgo è addirittura prodigioso. Credi che adesso qualcuno potrebbe riconoscermi?». «Assolutamente no. Il naso è del tutto cambiato. Come ha potuto fare? E gli occhi e i capelli. Appena posso credere a quel che vedono i miei occhi...». «E quel che è straordinario la voce non sarà più la stessa fra pochi giorni. Quando dopo la caduta dall'apparecchio giunsi in acqua e mi imbarcai nel sottomarino andai con l'ing. Lenz in Ispagna. Da lì venni in Austria per mettermi in mano di medici amici. Il risultato si vede. Sono un altro uomo». «E' un miracolo, un vero miracolo...». «Perfettamente. Ora sfora una bottiglia di sciampagna e beviamo insieme alla felicità del giovane ungherese Lursky. Al mio successo nella nuova vita». «Alla sua felicità, signore» rispose il domestico alzando la coppa.

Era già stata dimenticata la scomparsa di Lorenzo Pein quando apparve a Vienna e a Berlino, causando gran sensazione, un giovane di cospicua fortuna che cominciò a frequentare i salotti del gran mondo. Fu così ch'egli conobbe Giulia Alar, un'attraente vedova argentina. Lursky le fu presentato durante un pranzo al castello di Lerberg; e la vedova restò molto bene impressionata. «Chi potrà essere?» si diceva al termine della festa. «Dal naso sembra ebreo... Tornerò a vederlo». E tornarono a vedersi molte volte ancora.

Elena Pein risiedeva adesso in una villa situata alla periferia di Berlino; e di rado riceveva qualche amica o conoscente. Una sera lei si trovava sulla terrazza della sua villa allorchè le venne recapitata una lettera. La sua amica Giulia Alar, che aveva conosciuta al mare l'estate scorsa, le annunziava che sarebbe arrivata il giorno dopo a farle una visita. E l'avvertiva che sarebbe stata accompagnata da un simpaticissimo ungherese: Edio Lursky.

La prima impressione che ricevette Elena nel rivedere suo marito trasformato fu straordinaria: mai aveva incontrato un uomo tanto distinto e affascinante. Da parte sua Lursky ebbe un'impressione simile. L'indifferenza e la passività in lei erano scomparse per lasciare il posto ad un logico interesse e ad una vivace attenzione per tutto quanto la circondava. «Lei è troppo giovane e bella per viver sola, signora Pein» le disse standole a fianco mentre erano a cena. Gli occhi di Elena e di Lorenzo si incontrarono. «Non ho ancora pensato a risposarmi». «Si è dunque trovata così male nel suo primo matrimonio?». «Non posso dir questo. Soltanto ora guardo il mondo con altri occhi». «E' diventata per caso pessimista?». «Affatto. Ho piuttosto appreso a conoscermi... E, perchè non confessarlo?, ho capito l'errore che commisi nel trattare mio marito a quel modo...». Lursky adesso guardava Elena estasiato. Quella non era la stessa donna che s'era disposto ad abbandonare. Come era cambiata! Ora le sembrava una creatura adorabile sotto tutti i punti di vista. Il discorso stava per prendere una piega scabrosa; sicchè Elena si studiò di cambiare argomento. «Più tardi potremo ballare un po' — disse. — Mio marito non ballava mai...». «A me piace ballare» rispose Lursky. «Ho invitato alcuni amici che non devono tardare. Così avremo forse dei cavalieri... in soprannumero. Si potrà anche giocare al bridge». «Oh! il bridge mi esaspera» intervenne Giulia Alar. «Anch'io non posso soffrirlo» affermò Lursky. Elena sorrise deliziosamente. «Sono contenta d'udir questo — disse. — Ricordo le ore di noia che trascorsi con mio marito. S'era incaparbito ad insegnarmi a giocare...».

Il giorno dopo Lursky propose una gita sulle colline vicine. Vi partecipò anche l'ing. Lenz che simpatizzò subito con Giulia Alar. Si divertirono molto. Ed Elena trovò il suo compagno allegro e ciarliero. «Vuole che andiamo a sederci su quella altura? — ad un certo momento propose Elena. — Deve contemplarsi di là un bellissimo panorama». «Questo è stupendo. Ma andiamo pure a vedere... il paesaggio incantato» disse Lursky traendo Elena per mano. Le due coppie si separarono. Mentre procedevano per una stradetta Lursky chiese ad Elena: «Lei non pensa che si possa incontrare quel che si desidera dopo aver conosciuto quel che non si desidera?», «Può darsi. Sopratutto bisogna saper bene quel che si desidera — rispose Elena. — E a me pare di saperlo adesso per la prima volta» soggiunse attaccandosi al braccio del suo cavaliere per la salita faticosa. «Sicchè lei crede di essere molto cambiata?». «Molto? Moltissimo. Credo di essere addirittura un'altra...». «E' la libertà che l'ha trasformata?». «Forse. Ho appreso tante cose da sola, senza esservi obbligata...». «Mi scusi se le faccio una osservazione inopportuna; ma non si trattenermi. Doveva essere uno spirito non molto perspicace suo marito. Possedeva una donna perfetta come lei e non seppe scoprirla! Penso che non fosse innamorato...». «Anch'io posso dire lo stesso. Ma mi creda: in realtà non mi riesce ad essere cui non piace fisicamente e moralmente». Lursky ora aveva la certezza che il suo nuovo aspetto fisico aveva conquistato sua moglie. S'era già fatto buio. Scesero dall'altura di corsa tenendosi per mano.

Gli avvenimenti precipitarono. Le visite furono frequenti e quindici giorni dopo in una sera di luna Lursky proponeva ad Elena di diventare sua moglie. «Sei la donna più attraente che io abbia conosciuta...» le sussurrò sulla terrazza abbracciandola. «Oh! Edio — rispose Elena, affidandosi a lui, emozionata. — Non avevo mai amato prima d'ora. Ti adoro. Amo i tuoi capelli, i tuoi occhi, le tue labbra... Sono incomparabilmente felice».

Ernesto Donghi

A Berlino, su una vecchia torre a traliccio

Televisione circolare e cinema per radio

Trasmissioni giornaliere - Il quadro luminoso del prof. Karolus - Apparecchi domestici molto diffusi

BERLINO, giugno.

C'era a Berlino-Witzleben una vecchia torre a traliccio, la pensano dopo un onorevole servizio di radiotrasmissioni circolari. L'avevano soppiantata nuove antenne più alte e potenti, sembrava che nulla più le dovesse riserbare l'avvenire se non di essere un bel giorno abbattuta pezzo per pezzo a finire in qualche mucchio di rottami.

In realtà c'è ancora, ma è il colpo partito alla più grande notorietà perchè poche sorelle ha oggi nel mondo che possano competere con essa, dando agli abbonati berlinesi programmi completi e regolari di televisione, insieme a normali trasmissioni radiofoniche.

Ma in basso due impianti per la trasmissione del suono e dell'immagine, in alto due antenne indipendenti che li diffondono nell'etere.

Nuova città della radio

Essa sorge in quella stessa zona dove ogni anno si tiene l'esposizione generale della radio tedesca, con talora manifestazioni internazionali. Quindi anche la televisione vi era stata sempre rappresentata dal 1928, epoca delle prime dimostrazioni in Germania per il pubblico. Ma si trattava di trasmissioni strettamente localizzate e per filo da un reparto all'altro, fino alla primavera dell'anno scorso, durante la quale fu dato ai visitatori della mostra di rendersi esatto conto dei grandi progressi raggiunti, poichè il collegamento poteva armai estendersi all'intera città.

Poi nell'estate venne, com'è noto, un grande incendio a distruggere tutto. Rimase solo la torre, la

Un quadro di metri 2×2 che riproduce l'immagine mediante un reticolato di minuscole lampadine elettriche

quale sarebbe stata accompagnata da un simpaticissimo ungherese: Edio Lursky.

La prima impressione che ricevette Elena nel rivedere suo marito trasformato fu straordinaria: mai aveva incontrato un uomo tanto distinto e affascinante. Da parte sua Lursky ebbe un'impressione simile. L'indifferenza e la passività in lei erano scomparse per lasciare il posto ad un logico interesse e ad una vivace attenzione per tutto quanto la circondava. «Lei è troppo giovane e bella per viver sola, signora Pein» le disse standole a fianco mentre erano a cena. Gli occhi di Elena e di Lorenzo si incontrarono. «Non ho ancora pensato a risposarmi». «Si è dunque trovata così male nel suo primo matrimonio?». «Non posso dir questo. Soltanto ora guardo il mondo con altri occhi». «E' diventata per caso pessimista?». «Affatto. Ho piuttosto appreso a conoscermi... E, perchè non confessarlo?, ho capito l'errore che commisi nel trattare mio marito a quel modo...». Lursky adesso guardava Elena estasiato. Quella non era la stessa donna che s'era disposto ad abbandonare. Come era cambiata! Ora le sembrava una creatura adorabile sotto tutti i punti di vista. Il discorso stava per prendere una piega scabrosa; sicchè Elena si studiò di cambiare argomento. «Più tardi potremo ballare un po' — disse. — Mio marito non ballava mai...». «A me piace ballare» rispose Lursky. «Ho invitato alcuni amici che non devono tardare. Così avremo forse dei cavalieri... in soprannumero. Si potrà anche giocare al bridge». «Oh! il bridge mi esaspera» intervenne Giulia Alar. «Anch'io non posso soffrirlo» affermò Lursky. Elena sorrise deliziosamente. «Sono contenta d'udir questo — disse. — Ricordo le ore di noia che trascorsi con mio marito. S'era incaparbito ad insegnarmi a giocare...».

Il giorno dopo Lursky propose una gita sulle colline vicine. Vi partecipò anche l'ing. Lenz che simpatizzò subito con Giulia Alar. Si divertirono molto. Ed Elena trovò il suo compagno allegro e ciarliero. «Vuole che andiamo a sederci su quella altura? — ad un certo momento propose Elena. — Deve contemplarsi di là un bellissimo panorama». «Questo è stupendo. Ma andiamo pure a vedere... il paesaggio incantato» disse Lursky traendo Elena per mano. Le due coppie si separarono. Mentre procedevano per una stradetta Lursky chiese ad Elena: «Lei non pensa che si possa incontrare quel che si desidera dopo aver conosciuto quel che non si desidera?», «Può darsi. Sopratutto bisogna saper bene quel che si desidera — rispose Elena. — E a me pare di saperlo adesso per la prima volta» soggiunse attaccandosi al braccio del suo cavaliere per la salita faticosa. «Sicchè lei crede di essere molto cambiata?». «Molto? Moltissimo. Credo di essere addirittura un'altra...». «E' la libertà che l'ha trasformata?». «Forse. Ho appreso tante cose da sola, senza esservi obbligata...». «Mi scusi se le faccio una osservazione inopportuna; ma non si trattenermi. Doveva essere uno spirito non molto perspicace suo marito. Possedeva una donna perfetta come lei e non seppe scoprirla! Penso che non fosse innamorato...», «Anch'io posso dire lo stesso. Ma mi creda: in realtà non mi riesce ad essere cui non piace fisicamente e moralmente». Lursky ora aveva la certezza che il suo nuovo aspetto fisico aveva conquistato sua moglie. S'era già fatto buio. Scesero dall'altura di corsa tenendosi per mano.

Gli avvenimenti precipitarono. Le visite furono frequenti e quindici giorni dopo in una sera di luna Lursky proponeva ad Elena di diventare sua moglie. «Sei la donna più attraente che io abbia conosciuta...» le sussurrò sulla terrazza abbracciandola. «Oh! Edio — rispose Elena, affidandosi a lui, emozionata. — Non avevo mai amato prima d'ora. Ti adoro. Amo i tuoi capelli, i tuoi occhi, le tue labbra... Sono incomparabilmente felice».

Ernesto Donghi

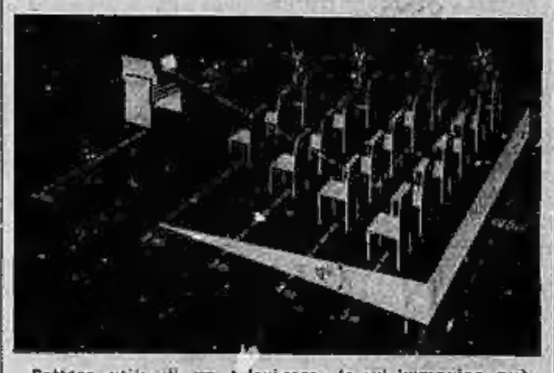
Come funziona (idealmente) l'ampolla che fa da schermo al televisore: è il suo pennello elettronico che spostandosi disegna l'immagine sulla parete fluorescente di fondo

si è tratta dalla stessa stazione berlinese ricorrendo all'intermediario del film con colonna sonora. L'inquadratura è sempre limitatissima perchè è poi il fotogramma che si dovrà analizzare (per trasparenza questa volta) con quei tanti punti e non più, sì ha il vantaggio di poter eseguire la trasmissione circolare del suono e dell'immagine senza più vincolare il conferenziere, il cantante, il trasmettitore e, soprattutto, di ripeterla a piacere in ogni momento.

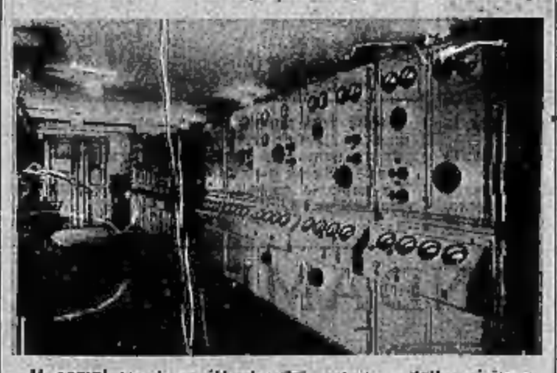
La soluzione del prof. Karolus

E' stato anche tentato di riproiettare sopra uno schermo bianco l'immagine animata che si forma sul televisore, ma evidentemente essa perde in chiarezza e in luminosità. Al riguardo è da segnalare una soluzione escogitata dal prof. Karolus di Lipsia, in stretta collaborazione con i tecnici della Telefunken, la quale permette la riproduzione di persone in grandezza oltre il naturale.

Si tratta di un quadro di metri 2×2, costituito da 100 righe, ognuna delle quali porta affiancate 100 piccole lampadine elettri-



Settore utile di un televisore, la cui immagine può essere bene osservata in una sala da 16 persone



Il complesso trasmittente del suono e della visione impiantato dalla Telefunken a Berlino-Witzleben

applaudirono tutti quei due impianti, s'iniziarono al principio di quest'anno le giornaliere duplici trasmissioni.

Entriamo anche noi in questo reparto non comune e vediamo un po' da vicino cosa si succede. Molti i nostri lettori sanno a già intuiscono al riguardo, anche perchè nessuna scoperta sensazionale è da registrare in televisione negli ultimi tempi. Ma la visita offre egualmente il più vivo interesse per la finezza degli apparecchi e la realizzazione pratica che oggi consentono.

La trasmissione della parole e della musica che accompagnano il quadro avviene come delle normali stazioni radio.

Per quello delle immagini si ricorre alla solita scomposizione e ricomposizione per punti. Possiamo per analogia pensare alla lettura di un libro. Come l'occhio percorre le righe di una pagina successivamente da sinistra a destra e una sotto l'altra fino alla base del foglio, anche qui c'è un raggio di luce che fa lo stesso cammino nella figura da trasmettere, è riflesso ed accolto in una cellula fotoelettrica, trasformato in impulso e in onda, inviato al ricevitore lontano. Qui si ha la trasformazione inversa, fino alla ultima fase in cui un invisibile fascetto di elettroni disegna sul fondo fluorescente di un'ampolla la figura esplorata.

In che modo questo fascetto può dirigersi, come il nostro occhio

gli fanno fare lo stesso e sincrono cammino del raggio e luce corrispondente.

Dalla stazione di Witzleben si trasmettono per ora soltanto programmi di canto e conferenze. Questo perchè la dimensioni del quadro da esplorare non possono superare i 27×31 centimetri. Quindi bisogna limitarsi alla testa e alla parte del busto di una singola persona. Il quadro viene «letto» secondo 300 linee di 300 punti ciascuna nello spazio di un

Televisore in una casa di Berlino (notare la grande intensità del quadro)

centesimo di secondo e ricomposto all'arrivo sopra uno schermo utile di 15×22, sul quale, ogni secondo, vieno così a formarsi un milione di punti elementari. Cifra strettamente necessaria per avere un sufficiente dettaglio dell'immagine e che, almeno per oggi, non sembra superabile. Se con lo stesso milione di punti si avesse di «coprire» un quadro più grande, quale ad esempio un gruppo di persone, avremmo all'arrivo un reticolo a maglie più rade, bordi confusi, più nessuna somiglianza.

Così non è per ora il caso di pensare alla ripresa e alla trasmissione di scene animate che si svolgono all'aperto, ma qualcosa che sul tipo di quelle comuni lampade tascabili o dei fari per auto. Esso è collocato nella sala destinata al pubblico; ed ogni lampadina è collegata, attraverso speciali interruttori, conduttori e amplificatori, alla corrispondente cellula fotoelettrica (ve ne sono quindi diecimila) del quadro di trasmissione.

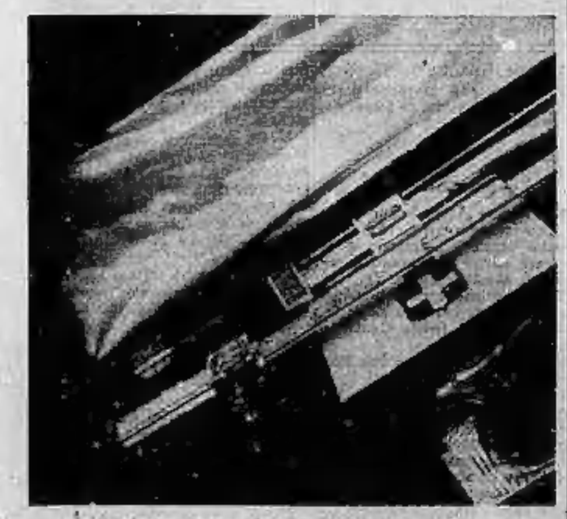
Come al solito l'immagine da trasmettere viene analizzata per punti luminosi, ciascuno dei quali mirati a cadere successivamente sopra una cellula, destandovi quella piccola corrente elettrica che, amplificata, renderà più o meno incandescente il filamento della lampadina corrispondente.

Ritornando agli impianti di Witzleben, realizzati ancora dalla Telefunken, essi utilizzano per la trasmissione onde corte.

Quanto al televisore per il pubblico, si tratta di complessi che sullo stesso mobile hanno l'attrezzatura per la ricezione dei suoni e l'altoparlante. L'immagine, come si è detto, ha le dimensioni di cm. 15×22 e risulta così luminosa da poter essere osservata anche alla luce del giorno. Come antenna basta uno speciale cavo che si attacca alle pareti mediante un dischetto di gomma a ventosa. Un altro cavo serve all'alimentazione della valvola, dalla normale rete per l'illuminazione, un terzo infine va collegato alla conduttura dell'acqua per la presa a terra.

bisal.

Il gladio d'onore del Vicerè d'Etiopia



Il gladio d'onore offerto dal popolo eritreo al Vicerè Badoglio

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	21	25
MILANO	25	30	18

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,11. La **LUNA** sorge alle 20,45; tramonta alle 4,31. Alle 5,22 di domani Luna piena in Sagittario.

Domani tempora d'estate: vigilia e digiuno.

CERIMONIE. — Domani ore 10: commemorazione dei Caduti dell'Arma dei Reali Carabinieri al monumento del Giardino Reale, in occasione del 122° anniversario della fondaz. dell'Arma. In caso di maltempo a S. Filippo.

CROCIERA MEDITERRANEA. — Sono aperte le iscrizioni presso «La Stampa».

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15, salone de «La Stampa»: ultimo concerto della stagione: musiche del maestro Contessa.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Bonifacio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Primo venerdì del mese, celebrato in tutte le chiese in onore del SS. Cuore di Gesù. - Basilica Mauriziana, S. Teresa del B. G., SS. Trinità, S. Secondo: 20,30, ora di adorazione predicata.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino, Sampeyre, S. Vincent.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione è il ritardo a: Bari di 22 sett.; Firenze 39; Milano 24; Napoli 29; Palermo 9; Roma 6; Torino 9; Venezia 14. - Ritardi di ambo nel vertibili: Bari 52; Firenze 6; Milano 4; Napoli 15; Roma 4; Venezia 13. - Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino: 70-8-78-67-45; Bari: 51-61-16-66-02; Firenze: 60-4-41-18-37; Milano: 11-63-67-78-29; Napoli: 30-43-35-52-36; Palermo: 9-5-38-8-46; Roma: 66-25-17-34-75; Venezia: 52-1-19-26-44.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: opera di Vittorio Avondo - Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentaria della S. Sindone.

SPORT. — Domenica: Coppa Montamaro (S. C. Vigor). — Domani e sabato: finale di zona del VII Torneo naz. novizi di pugilato.

ANEDDOTI. — Il nuovo Nunzio Apostolico a Parigi Mons. Valeri, conversando tempo fa con un giornalista, espresse il suo rammarico per aver dovuto lasciare l'insegnamento.

— Causa il mal di gola... Ho compreso che non avrei potuto fare il professore e allora sono entrato «là dentro» — aggiungendo alludendo alla diplomazia che già si era fatto notare. Poi concludeva con un sorriso pieno di malizia: — Almeno in diplomazia si ha il diritto di tacere.

IN CUCINA E IN CASA

BUE (O VITELLO) ALL'ITALIANA. — Lardellare con qualche spicchio di aglio un pezzo magro (800 gr.) di bue o vitello e avvolgere in fette sottili di prosciutto crudo. Mettere a soffriggere in una casseruola con un cilegrumo di burro, una carota, una cipolla e qualche grano di pepe. Tagliati grossolanamente. Quando il bue o vitello ha preso colore aggiungere un quinto di vino bianco secco; lasciar evaporare a fuoco vivo per cinque minuti. Poi, coprire la carne di acqua salata e, a bollitura, ridurre la fiamma al minimo, lasciando il fuoco fino a cottura con la casseruola coperta.

GLI OGGETTI DI VETRO risulteranno più trasparenti e più brillanti se, dopo averli lavati in acqua tiepida, si sciacqueranno in acqua fredda.

La chiusura dei lavori sugli studi franco-italiani

Roma, giovedì sera.

Ieri mattina si sono chiusi i lavori delle giornate di studi franco-italiane svolteni alla Città universitaria.

Sotto la presidenza del professor Bedarida è continuata la discussione sul tema: *Le relazioni economiche tra Francia e Italia alla fine del Medioevo*. Il professor Renouard dell'Istituto francese di Firenze, ha riferito sullo stato delle conoscenze attuali sulla questione. Quindi l'onorevole Gino Arias ha svolto la sua relazione sul *Pensiero economico italo-francese nel secolo XVIII*. Successivamente il prof. Doucet ha svolto una interessante relazione su *Gli italiani nella società lionese del secolo XVI*. Infine il prof. Brun ha trattato de *Gli italiani agenti finanziari del Re di Francia al principio del 300*. Si è data lettura delle relazioni del prof. Lopez e del prof. Mirot. Tutte le relazioni sono state seguite con il più vivo interesse da un numeroso ed eletto uditorio.

Domani i partecipanti ai lavori saranno condotti a visitare l'Agro Pontino.

Piccolo calibro

L'inventore dei tacchi di gomma

Circa venticinque anni fa, un giovanotto aveva trovato posto in una fabbrica, dove i pesanti macchinari col loro movimento assordante facevano tremare tutto l'edificio. Il giovane operaio non era di costituzione molto robusta.

Nulla da stupirsi, dunque, che questo continuo trabalzare gli arrecasse disturbo.

Un giorno ebbe la felice idea di portare alla fabbrica un tappetino di gomma da mettersi sotto i piedi; l'ingrediente, attutendo i colpi, gli portò grande sollievo. Ma un compagno ebbe un'idea migliore della sua: gli rubò il tappetino.

Per non farsi più giocare, il nostro operaio comprò allora due pezzi di gomma che li inchiodò ai tacchi delle scarpe: in tal modo era sicuro che nessuno lo avrebbe derubato.

Questo giovanotto si chiamava O'Sullivan. Egli è il vero inventore dei tacchi di gomma ed oggi è proprietario della più grande fabbrica di calzaturacchi del mondo.

Il battesimo delle navi in Giappone

In Giappone, quando si vara una nave, a guisa di battesimo, si pone sulla prua di essa una grande gabbia piena di uccelli. Appena la chiglia tocca l'acqua, la gabbia si apre mercè l'azione di una funicella tirata dalla Madrina, e gli uccelli se ne volan via riempiendo l'aria dei loro gridi e dello sbattier dell'ali. Nello spirito dei Giapponesi, è questo il modo di dare il benvenuto alla nuova nave.

Varie

Nel Giappone lo svestirsi in pubblico è un fatto ammesso. Non vi scandalizzate adunque, se andrete nel Celeste Impero, nel vedere in trono i passeggeri che vanno nei corridoi e si cambiano da capo a piedi.

***

Ad Aleppo, nella Siria, le pecore fanno le veci dei cani, non già nella guardia alle case, ma come animali domestici. Quasi ogni famiglia ne possiede due o, per distinguerle, la tinge a smaglianti colori diversi. Così si possono vedere pecore con orecchie verdi e muso arancione, coda rossa e il corpo a striscie turchine. Verso sera la via più elegante di Aleppo è tutta una fantasmagoria di colori, perchè le signore portano a spasso al guinzaglio le loro variopinte pecorelle.

Tenere la destra

In Inghilterra esiste una tradizione per la quale i regnanti nelle monete, devono figurare volti alternativamente in direzione opposta. Così, la Regina Vittoria guardava a sinistra, il Re Edoardo VII guardava a destra, Re Giorgio V a sinistra. Per continuare la bella tradizione il nuovo Re Edoardo VIII, nelle nuove monete, dovrebbe figurare volto a destra, e conseguenza, far vedere il suo profilo a destra. Ma egli non vuole perciò, portando la discriminatura dei capelli alla sinistra, preferisce esser visto da questa parte.

Secondo informazioni è questa la causa che ha ritardato il conio delle nuove monete. Quando fecero notare a Sua Maestà ch'egli stava infrangendo una tradizione secolare, scrollò le spalle dicendo che non glime importava niente.

Secondo quanto riporta il *New Yorker*, il fatto ha sollevato sfavorevoli commenti alla Camera dei Lords ed ai Comuni. Non sarà necessario promuovere una legge che determini la discriminatura dei principi reali?

L'Osservatore

STARHEMBERG ARDIMENTOSO AVIATORE

Il Principe Starhemberg, reduce da un recente volo, all'arrivo all'aeroporto dell'Aero Club Austriaco, ricevuto dall'attuale vice-Cancelliere Baar e da un numeroso gruppo di amici

il GIOVEDÌ di STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

Cronache dei piccoli

Siamo due miliardi

Sapete quanti individui vivono oggi sulla terra?

In Asia, 1 miliardo e 105 milioni; in Europa, 506 milioni; in America, 233 milioni; in Africa, 148 milioni; in Oceania, 9 milioni.

Oggi, dunque, esistono più di due miliardi di esseri umani sulla superficie del globo. Si stima 5 miliardi di abitanti la popolazione totale che potrebbe contenere e nutrire la terra! Al ritmo attuale di ripopolamento, questa cifra sarebbe raggiunta nell'anno 2100.

Quant'acqua cade sulla terra?

Secondo le ultime statistiche, l'altezza media di acqua che riceve esclusivamente la terra ferma si eleva a 970 mm., ciò che rappresenta una massa liquida di 113.800 Kmc. Il continente dove piove di più è l'America del Sud (1670 mm.), poi vengono l'Africa (825 mm.), l'America del Nord (750 mm.), l'Europa (615 mm.), l'Asia (566 mm.) e l'Australia (530 mm.). E' al nord e al sud dell'Equatore, tra i due tropici, che cade più acqua: nella zona boreale e in quella australe, invece, è dove ne cade di meno. Infine si è calcolato che, complessivamente la terra sottostante i mari, gli oceani, i fiumi, ecc., assorbe ogni anno 24.600 Kmc. di acqua e che nell'atmosfera ritornano, per evaporazione, 87.300 Kmc.

Piatti profumati

Nel Medioevo le violette facevano parte integrante di ogni pranzo, erano tritate, con cipolle e lattuga, per fare insalate o cucinate con la carne per fare [illegible] e la primaticcia erano una specie di dolce scelto di cui la buona padrona di casa si vantava.

?

Qual'è quella cosa...

... che si alza quando la moglie si corica e va a dormire quando la moglie si alza?

Il sole

... che è madre di sei figli che lavorano e di una figlia sempre in festa?

La settimana

... che ha i denti, ma non mangia, e che grida al solo toccarli?

Il fiammifero

... che serve soltanto quando cammina sporco?

Il pennello

... che è caldo solo quando è fresco?

Il pane

Leggete attentamente l'indovinagrillo e cercate di scioglierlo prima di voltare il giornale e leggerne la risposta.

ANEDDOTI CELEBRI

CANOVA

Napoleone Buonaparte, il quale, come ognun sa, era corso e quindi di origine italiana, si recò un giorno a visitare lo studio del Canova. Conversando col grande scultore, venne a parlare del nostro Paese e si lasciò sfuggire di bocca che gli italiani erano tutti canaglie.

Il Canova rintuzzò prontamente:

— Tutti no, ma Buonaparte sì.

Napoleone incassò e tacque.

DANTE

Dante Alighieri, in esilio dalla sua Firenze, fu, tra l'altro, alla Corte degli Scaligeri, presso la quale si trovava pure un rinomato giullare. Costui, facendo ridere dame e cavalieri a buffoneggiando con questa e quella brigata, guadagnava di molto e si era acquistata la benevolenza di tutti.

Cangrande della Scala, che molto ammirava il suo giullare, disse un giorno a Dante:

— Come spiegate che questo sciocco sia carissimo a tutti, mentre voi, così sapiente, lo siete solo a pochi?

Dante rispose argutamente:

— L'amore nasce dalla simiglianza.

Il gioco dei 7 giorni

Per questo gioco occorre una palla di gomma e possibilmente sette bimbi, ma anche se i bambini sono in numero minore si può giocare lo stesso. Uno dei giocatori inizia il gioco e a ognuno degli altri è dato il nome di un giorno della settimana. Il primo getta la palla contro il muro in modo che balzi indietro. Nello stesso tempo chiama ad alta voce un giorno della settimana, per esempio «lunedì». Allora il giocatore chiamato «lunedì» deve afferrare la palla e gettarla indietro al primo, che ricomincerà chiamando un altro giorno. Quando uno dei giocatori non riesce ad afferrare la palla allorchè viene chiamato il suo nome, deve prendere la palla da terra e cercare di colpire uno dei compagni. Naturalmente gli altri ragazzi fanno di tutto per non lasciarsi colpire. Se un giocatore viene colpito è fuori gioco, ed è pure fuori gioco il tiratore che sbaglia il colpo. Vincerà colui il quale avrà eliminato tutti gli altri giocatori.

Il postiglione del Duca (8

ANTEFATTO. — Il giovane Filiberto Bonando, messaggero di un prezioso plico, è fermato alle porte di Nancy da alcuni armati che, credendolo ugonotto, lo traducono nella casamatta.

L'indomani all'alba due guardie entrarono nella prigione e, individuato Filiberto tra i numerosi prigionieri, lo afferrarono e lo trascinarono al cospetto del Capitano. Quest'ultimo apostrofò il giovane: «Cane di un Ugonotto, dicesti, quanti armati ha con sè

Il Principe di Wittelsbach?». Filiberto ruggì: «Non sono un Ugonotto». Allora un urlo partì dalla bocca del Capitano: «Parlerai quando sarai alla tortura». Un carnefice si avanzò e, ricevuta l'ordine, legò il prigioniero sulla ruota e, dati alcuni tratti di

corda, va lo lasciò in preda ai più atroci tormenti.

A sera il misero Filiberto era ancora svenuto. La brezza della notte lo fece ritornare in sè. Si trovò ancora steso nella stanza delle torture e pensò di fingersi svenuto per sorprendere i suoi aguzzini e tentare la fuga. Infatti, un'ora dopo, il carnefice ed il suo aiutante entrarono nel sotterraneo, cercando tentoni il corpo del torturato. D'un balzo Filiberto fu in piedi e con un violento pugno stese a terra il boia. Dopo una breve colluttazione con l'aiutante gli sfuggì e, per la porta rimasta aperta, prese la fuga.

Una buona stella lo assisteva. Giunto nella via egli scorse una carovana di zingari che passava. Senza esitare si cacciò nell'interno dell'ultimo carro, tra il fieno. Si addormentò, spossato dalla tortura patita. Una voce lo svegliò (chi poteva dire quanto tempo era passato?), una voce energica pronunciata da un uomo che stava presso il carro, circondato da un picchetto di guardie: «Eccolo! Lo abbiamo scovato! Questi è il brigante Hallebarde!».

(Continua).

C, dal cielo tu ci guardi,
qual gibbosa mezzaluna
che sui tetti par si attardi
nella notte calma e bruna.

Di una falce hai l'apparenza
e sei cara al contadino;
carità, candor, clemenza
ti fan cara al cappuccino.

C, non sei sempre cortese,
sei capricciosa, ma crudele:
tu commenti la contesa
che Caìn cercò ad Abele.

Cosa cruda è con un collo,
mezzo curvo e un cavallo,
col colletto chiuso al collo
correr colli con un collo!...

Pur, se giungi coi confetti,
cuore e cuore tu cementi;
la cordial concordia metti
e ai fai calmi e contenti.

CAMMELLO. — Mammifero ruminante di cui si ha due specie: il cammello propriamente detto con due gobbe e pelo lanoso e il dromedario con una gobba sola e la pelle quasi nuda. Pare che questo animale sia originario dell'Asia centrale. La prima specie di esso è stata trovata allo stato selvaggio nel deserto di Gobi. E' l'animale più utile per il trasporto di uomini e di cose nei deserti. Nell'Asia meridionale, in Asia Minore e in Africa è largamente impiegato il dromedario. E' detto l'animale dei carovanieri, essendo la carovana una lunga teoria di quegli gibbosi pazienti e previdenti ruminanti che percorre i deserti viaggiando talvolta per mesi e trovando ristoro ai radi pozzi disseminati sul cammino. Il *meharis* (da cui il termine *meharista*) è il dromedario corridore sahariano, utilissimo alle nostre operazioni nel Fezzan e in tutti i territori del sud della Libia.

Simbolo della previdenza e del risparmio, il cammello quando beve non ingurgita tutta l'acqua ma ne incanala buona parte in una specie di gozzo che gli serve di riserva per i giorni di cammino in luoghi aridi.

CAVALLERIA. — Arma a cavallo impiegata in battaglia fin dai tempi più remoti, in Egitto, in Assiria e in Grecia. L'antico esercito romano era schematicamente composto di tre reggimenti di cavalieri e di tre migliaia di fanti. La stessa proporzione fu mantenuta anche per le legioni dell'epoca classica. Cesare fu il primo ad impiegare validamente gli armati a cavallo come avanguardia del grosso dell'armata. Il combattimento a cavallo assurse a grande gloria nel medioevo e come ausiliario della fanteria, anche nei tempi relativamente vicini a noi, specie nelle guerre napoleoniche.

Nel vecchio Piemonte memorabili furono le gesta dei primi reggimenti: i *dragoni di Sua Altezza* e quelli di *Madama Reale* (creati nel 1668), ma più specialmente i reggimenti di *Piemonte Reale* e *Savoia*.

Le guerre dell'indipendenza videro le più fulgide gesta di quest'Arma, che cooperò nelle più aspre battaglie per l'unità della Patria, scrivendo gloriosissime pagine.

Anche la guerra 1915-18 vide i cavalieri, in sella e appiedati, [illegible] alte le tradizioni eroiche della loro storia. La nostra Cavalleria comprende attualmente 2 Comandi di brigata e 12 reggimenti: Nizza, Savoia, Genova, Piemonte Reale, Vittorio Emanuele II, Aosta, Saluzzo, Novara, Monferrato, Guide, Firenze, Alessandria.

Nella recente campagna in Africa Orientale i cavalieri in squadroni e come carriaii hanno compiuto atti di altissimo valore.

CAVOUR Camillo Benso, conte di (1810-1861). Grande assertore e preparatore dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, uomo politico e statista di fama luminosa. Nacque a Torino, da famiglia

patrizia orlunda dei Chieresa. Dapprima ufficiale del Genio, lasciò le armi per dedicarsi a viaggi e a studi di economia politica.

Ministro delle Finanze di Vittorio Emanuele II nel 1851, fu Presidente del Consiglio dei Ministri piemontese nell'anno seguente. Stipulò il Trattato del 1855 e volle che il Piemonte prendesse parte alla campagna di Crimea, portando così il piccolo Stato sulla scena politica mondiale. Questo gli diè agio di porre sul tappeto al Congresso di Parigi (1856), d'accordo con Napoleone III, la questione italiana. L'alleanza con la Francia, stipulata a Plombières (1858) condusse alla guerra contro l'Austria nel 1859, guerra che, come il Duca ha affermato pochi giorni or sono, è stata il «germe del nuovo Impero italiano».

Dopo il rinunciatario armistizio di Villafranca, Cavour si ritirò adegnato. Ma nel 1860, ritornato al potere, con pazienza, perseveranza ed energica volontà, condusse a termine la sua opera: realizzò il suo sogno: la unità di tutta l'Italia sotto Vittorio Emanuele II. Mancava soltanto Roma, che però egli, fin dal 1861, faceva proclamare dal Parlamento capitale d'Italia. La morte lo colse al sommo della gloria e della fortuna a soli cinquantun anno. Immortale statista e grande economista, intuì per primo l'importanza delle ferrovie, delle banche, della industria. Sotto il suo impulso industria e commercio del Piemonte si svilupparono considerevolmente.

CESARE (Caio Giulio) (100-44 a. C.) — Il più grande generale romano e, con Alessandro, il più famoso stratega dell'antichità. Fin da giovane molto popolare, abile, eloquente, energico e dotato di meraviglioso senso politico, si schierò contro il potente Pompeo per la causa del popolo romano. Nominato console, conquistò le Gallie, il che gli valse la devozione delle legioni. Dichiaratosi rivale di Pompeo, dopo essersi staccato dal triumvirato con quest'ultimo e con Crasso, al quale di entrambi a Farsaglia, a Tapso e a Munda. Giunto a Roma con le legioni, governò come dittatore ma saggiamente, senza eccessi. Scrisse in quel tempo i suoi *Commentari* sulla guerra delle Gallie e su quella civile. Una cospirazione, fomentata fra gli aristocratici del Senato, nella quale entrò anche Bruto, che passava per essere suo figlio, condusse Cesare a morte. Il grande Eroe romano, durante gli idi di marzo, fu trucidato a pugnalate in Senato.

A Cesare va la gloria di aver creato il più possente impero al

mondo, quello romano, oggi rinato fra i sette colli sacri dell'Urbe per opera di Mussolini.

CINEMATOGRAFO. — La più importante applicazione della fotografia. E' in sostanza la fotografia animata, cioè messa in movimento mediante la consecuzione rapida di immagini della pellicola, proiettate ingrandite su di uno schermo. L'invenzione del cinematografo (1895) è dovuta ai fratelli Lumière di Lione, i quali costruirono il primo apparecchio di proiezione e girarono i primi film. Queste brevi pellicole rappresentavano l'uscita degli operai dall'officina Lumière, l'imbarco su di un battello e due o tre scene comiche.

Ben presto industriali francesi, italiani e americani si impossessarono di questo nuovo mezzo e crearono delle Case di produzione di pellicole. L'Italia ebbe a Torino (1911) uno dei centri cinematografici più importanti del mondo.

D'Annunzio diede all'arte cinematografica l'appellativo di Decima Musa. Infatti essa è assurta a vera e propria forma d'arte ed è divenuta uno degli strumenti di divulgazione, di istruzione e di divertimento più efficaci.

Nel 1926 è stato inventato in America il film sonoro, cioè

l'applicazione di una banda sonora al film per renderlo parlato e musicato. I primi film sonori sono stati proiettati nel 1927.

COLOMBO Cristoforo (1451-1506) — Genovese. Il più celebre navigatore che sia mai esistito, scopritore dell'America. Ottenne, nel 1492, da Isabella di Castiglia, tre navi, con le quali voleva compiere la circumnavigazione del mondo. Partì da Palos in Spagna nell'agosto 1492 e, dopo aver lottato contro

lo scoraggiamento del suo equipaggio che, ammutinatosi, voleva ritornare, scoprì finalmente nell'ottobre seguente una terra che chiamò San Salvador. Toccò in seguito Cuba e Haiti, quindi fece ritorno in Spagna. In un secondo viaggio scoprì la Dominica, la Guadalupa, le Isole Sottovento nelle Antille e riguadagnò Haiti ove suo fratello fondò San Domingo. Esplorò poi la Giamaica e le coste di Portorico. In un terzo viaggio scoprì le coste di Veragua. Respinto da Haiti da parte dei suoi antichi compagni, lottò contro la fame e le malattie e si salvò soltanto perchè i selvaggi indiani, che egli impressionò e ai quali si impose annunziando loro un'eclisse, gli diedero vettovaglie. Ritornato in Spagna nel 1504, per le calunnie dei cortigiani del re Ferdinando, fu messo in catene. Morì, per opera dell'umana ingratitudine, di miseria e di dolore.

Curiosità

«Giochi olimpici»; non «olimpiadi»!

E' invalso l'uso di denominare «olimpiadi» i giochi olimpici che, a somiglianza di quelli disputati ogni quattr'anni nell'antica Grecia, da qualche decennio riuniscono periodicamente i migliori atleti di tutto il mondo. Ma la denominazione, quantunque ormai assai diffusa, è in sè errata.

I giochi olimpici dell'antica Grecia furono così denominati perchè si svolgevano ad Olimpia, ridente regione sulle coste occidentali del Peloponneso; Olimpia si estendeva su un vasto spazio della valle del fiume Alfeo, dove le colline ricoperte di pini circondava un pianoro, formando un magnifico anfiteatro.

Quivi si svolgeva la più celebre delle quattro grandi feste atletiche dei greci. Questa festa era dedicata a Zeus (Giove) e aveva luogo durante il primo plenilunio dopo il solstizio d'estate. Quando s'iniziavano queste gare, cessava presso i Greci ogni ostilità guerriera; così gli atleti potevano recarsi ad Olimpia, sicuri della momentanea pace.

I vincitori delle gare olimpiche ricevevano, come premio ambitissimo, una corona d'olivo, i cui rami venivano recisi con un coltello d'oro, da una pianta d'olivo selvatico che, secondo la tradizione, era stato piantato da Ercole, figlio di Giove e di Alcmena. Essi avevano poi anche il diritto di farsi erigere una statua nel bosco sacro. Naturalmente con grandissimi e particolari onori i vincitori venivano poi accolti nelle loro città d'origine, che li consideravano come veri eroi della stirpe.

I Greci antichi denominarono «olimpiadi» il periodo di quattro anni, che intercedeva tra una serie dei giochi olimpici e l'altra; anzi le olimpiadi servirono ai Greci per il computo del tempo. Questo computo si iniziò con la vittoria di Corebo nell'anno 776 avanti Cristo e terminò con la 293ª olimpiade, quando l'imperatore Teodoro II Grande, nell'anno 394 dopo Cristo, abrogò i giochi olimpici.

Strade fatte con la canapa

In alcune regioni, dove l'industria della canapa è particolarmente sviluppata, è stato fatto il tentativo di impiegare la canapa, per la costruzione del fondo stradale. Questo tentativo, fatto su brevi tratti di strade di traffico particolarmente intenso, ha dato risultati, più che soddisfacenti, veramente straordinari. I tecnici, impiegando uno speciale tessuto di canapa, sono riusciti ad ottenere un fondo stradale resistentissimo, che ha per di più anche la pregevole proprietà di attutire notevolmente i rumori del traffico.

In seguito a queste esperienze — fatte finora soltanto su brevi tratti — e a questi risultati, è stato ora deciso di tentare la costruzione di intere reti stradali col nuovo sistema, allo scopo di provare se l'impiego di tale tessuto di canapa può essere veramente generalizzato.

Lo sviluppo dell'artigianato nella Colonia libica

Roma, giovedì sera.

Lo sviluppo assunto dall'artigianato in Libia si rileva attraverso i seguenti dati. Esistono attualmente nella nostra Colonia mediterranea oltre 5 mila aziende artigiane: di queste 2 mila sono condotte da cittadini metropolitani, mentre le altre tremila sono condotte da cittadini libici e stranieri.

Data l'importanza di questa attività della Colonia, verrà prossimamente costituito l'Istituto fascista per l'artigianato della Libia che sarà organizzato con carattere nettamente economico per la disciplina e il perfezionamento tecnico artigiano.

Zona libica consegnata all'Istituto di Previdenza

Roma, giovedì sera.

Il governo della Libia ha consegnato all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale il compensorio di 5 mila ettari in Gasr Daun (Tarhuna).

L'importante Ente si appresta ora a iniziare i lavori di appoderamento e di bonifica di quella vasta zona.

Trasferimento per merito di guerra dei militari in congedo e permanenti

Roma, giovedì sera.

Con R. Decreto Legge, all'Articolo Unico del R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII concernente la precisazione della ricompense al Valor militare, valutabile agli effetti dei benefici concessi per le benemerenze di guerra, è aggiunta la seguente lettera:

d) i trasferimenti straordinari per merito di guerra dai ruoli dei militari in congedo a quelli dei militari in servizio permanente.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina

Roma, giovedì sera.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

«L'ammiraglio di Divisione Ferdinando Farina è promosso ammiraglio di squadra».

SETTIMO COMANDAMENTO: NON RUBARE

Agostino il Viaggiatore giunge fresco alla stazione.

ma che caldo, che sudore dà l'ardente solleone!

La valigia egli depone sulla strada e, ben celato,

vede che da un fitto fogliame il bagaglio gli è rubato.

Egli corre ed in passo al ladrone lo fa tosare a quel ladrone.

Fu il trascorso senza spese. Agostin, che furbacchione!

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Appendice di Stampa Sera (54

Allora Giamonda chiuse gli occhi e balbettò:

— Padre mio!... Pietro!... Mio Dio!...

E cadde svenuta fra le braccia del signor de Toutevenance.

VII.

La guerriglia

Pietro du Courtraing, seduto sulla soglia della sua tenda, fumava una sigaretta, sorseggiando una tazza di caffè.

Il sole, da poco spuntato all'orizzonte, illuminava un paesaggio strano, caotico, tempestato di ardue rocce taglienti fra le quali si schiudevano abissi ancora immersi nell'ombra. Delle aquile fulve volteggiavano nel cielo.

Pietro amava quell'ora dell'aurora africana.

Ne gustava, da artista sensibilissimo, le rare e fuggitive bellezze. I suoi doveri erano non la reclamavano, in quell'ora mattutina: ed egli poteva quindi lasciare il suo spirito assurgere liberamente alle serre sfere del sogno.

Erano già parecchi mesi che egli era accampato su quelle rocce inospitali. In quella guerriglia incessante, tenace, insidiosa, logorante, gli aeroplani venivano utilizzati specialmente per il servizio di sorveglianza: servizio monotono ma pericolosissimo, perchè per scorgere qualche cosa, in quelle valli profonde, bisognava volar basso.

Uno dei migliori piloti della squadriglia, l'aiutante Venini, un giovane, audace e valoroso, vi aveva lasciata la vita.

Ma non era a questi pericoli che pensava Pietro. Egli pensava a Giamonda, il cui ritratto — due esemplari; quello del tennis e quello della chiesa di Moulfort — gli sorrideva tutte le mattine.

— Comandante, il signor generale desidera parlarvi.

Pietro trasalì, richiamato bruscamente alla realtà dalla voce del sottufficiale di settimana.

— E' lui in persona all'apparecchio? — domandò.

— Sì, comandante.

Pietro corse verso la cabina di legno e di tela, in cui era stato allogato alla meglio l'apparecchio telefonico, e si portò all'orecchio il ricevitore, che uno dei suoi uomini gli porgeva.

— Pronto?... Sì, il comandante du Courtraing...

— Pronto! — rispose una voce lontana. — Qui il generale Picard. Ho ricevuto ordini mezz'ora fa... Avete uno o due apparecchi in grado di sorvolare Uomu Shaitani?

— Sì, signor generale: il mio e quello del luogotenente Lacoste. Quello del luogotenente Gerard è avariato.

— Cederete il vostro apparecchio al comando della squadriglia, per sostituire quello delle quattro batterie da montagna che erano comandate dal luogotenente Gerard, e lascerete il capitano Perrette, che è ammalato e che deve essere rimpatriato... Compreso?

— Sì, signor generale.

— Vi dispiace lasciare per qualche tempo il comando della squadriglia?

— Mentirei se rispondessi di no... Ma il dovere innanzi tutto!...

— Appena potrò restituirvi ai vostri aeroplani, lo farò.

— Grazie, signor generale.

Pietro riagganciò il ricevitore e sospirò.

Gli dispiaceva lasciare la sua squadriglia, i suoi compagni, i suoi fedeli subordinati...

Ma bisognava obbedire!

— Preparo i bagagli — egli disse alla sua ordinanza. — Si parte...

— Si torna in Francia?

— No!... Ridiventeremo artiglieri... Va a chiamare i luogotenenti Gerard e Lacoste, affinchè io possa dar loro la consegna...

***

— Allungate di duecento metri!...

— Prima batteria, pronti!...

I quattro 75 esplosero quasi nello stesso istante. Si videro gli «shrapnels» scoppiare leggiadri, sui bravi altopiano formicolante di «bournous» neri e bianchi.

— Allungate ancora di duecento metri! — ordinò Pietro du Courtraing.

— Pronti!...

— Fuoco!...

E ancora una volta i quattro pezzi tuonarono.

— Credo che siano sbaragliati, ormai! — disse l'ufficiale, che osservava col binocolo i movimenti del gruppo nemico.

— Non bisogna dar loro quartiere — disse Pietro. — Bisogna andare a postare le mitragliatrici su quel ciglio che vedete laggiù!... Di là potremo sgominarli con un tiro d'infilata...

In venti minuti l'ordine fu eseguito e le mitragliatrici furono pronte ad entrare in azione.

La nuova posizione era lontana cinquanta metri dal luogo dal quale era stato [illegible] il nemico.

Qua e là si vedevano sul suolo delle macchie bianche: cadaveri o feriti.

Pietro, sulla sommità dell'altura occupata, esaminava una carta topografica.

La sua figura si disegnava nettamente sul cielo limpido.

Allora, da un mucchio di morti e di morenti, un uomo si sollevò lentamente.

Era un «chietus» dal viso di bronzo.

La sua fronte e le sue mani erano sporche di sangue...

Egli spianò il suo fucile appoggiandone la canna sul cadavere di uno dei suoi compagni...

E mirò, con un soggbigno feroce, all'alta figura dell'ufficiale.

Il colpo partì...

Pietro, colpito in pieno petto, cadde bocconi, come se fosse stato fulminato...

VIII

L'esodo

Nell'istesso giorno in cui Pietro du Courtraing veniva colpito dal piombo nemico, Giamonda e la cortese Elvira lasciavano il castello di Moulfort.

Tutto ciò che ancora possedevano era stato caricato su di un carretto, che il fedele Cantenac conduceva.

Seguiva, a piedi, la vecchia Pierina.

Prima di uscire dal castello, Elvira e Giamonda si erano recate ancora una volta a pregare nella cappella ed a deporre dei fiori sulla lapide dedicata alla memoria di Rodolfo di Moulfort.

— Viani, mamma! — disse finalmente Giamonda.

— Dammi il tuo braccio — rispose Elvira. — Ah!... Figliuola mia!... Quali prove crudeli ci riserbava il destino!... Lasciare questa casa, questi ricordi!... E' orribile!...

— Sì, mamma! — sospirò Giamonda. — E' orribile!... Ed io ne ho il cuore straziato... Ma noi non potevamo rimanere qui!... Non potevamo continuare ad essere le ospiti di quell'abbominevole vegliardo!... Io ne sarei morta di vergogna!

Elvira volse un ultimo sguardo alle cose che la circondavano e si appoggiò al braccio di sua figlia.

— Andiamo!... — ella disse con voce soffocata.

Uscirono nel parco, dove il signor de Toutevenance li aspettava.

— La mia vettura è là — egli disse, inchinandosi alle due donne. — Fatemi l'onore di servirvene!...

— Grazie, mio buon amico! — rispose la signora di Moulfort.

(Continua).

PREMIO NOBEL ED ESPERIMENTO BLUM

Irene Joliot-Curie

figlia degli scopritori del radio

La celebre scienziata e suo marito tentano di fabbricare l'oro e sognano di costruire l'atomo della vita

Parigi, giovedì sera.

L'offerta del sottoportafogli delle Ricerche Scientifiche alla signora Irene Joliot-Curie ha avuto in Francia una vastissima risonanza, sia per la celebrità della scienziata, sia per l'eccezionalità del fatto che una donna venga chiamata ai più alti incarichi di Governo.

A questo, inoltre, si sono aggiunte alcune interviste apparse sui fogli più diffusi, nelle quali la Irene Curie che suo marito, il dottor Joliot, proclamavano la necessità di stanziare maggiori fondi per l'assistenza medica delle masse, per la lotta contro le malattie contagiose, per potenziare le ricerche nel campo della radioattività applicata alla medicina e per rendere più accessibili a tutti i benefici delle cure praticate con il radio. Queste nobili affermazioni, se da un lato sono venute a dimostrarmi ancora una volta la squisitezza di sentimenti e di propositi dei due scienziati, hanno, d'altra parte, come è ben naturale, aumentato la loro popolarità fra le masse. Tanto più che tali dichiarazioni sono state accompagnate da lunghi articoli, vergati da penne quanto mai note, illustranti le scoperte e l'altissimo ingegno della futura componente del Governo e del suo consorte. Gli intenti propagandistici sono, quindi, apparsi evidenti e bisogna dire che sono stati esplicati in modo tanto efficace ed abile, quanto elevato ed interessante.

La popolarità della scienziata

Di tale propaganda, però, vediamo che Irene Curie non abbia proprio bisogno. La sua popolarità, infatti, è vastissima ed anche chi non è in condizione di dirvi in che consista la sua alta opera di scienziata a quali siano quelle scoperte che le hanno valso, nel novembre scorso, l'assegnazione del Premio Nobel per la chimica, sa che è una gloria di Francia. Che è quanto basta. E' ben vero che, se è un anno, un noto letterato è insorto, protestando contro quei cronisti che, all'arrivo contemporaneo a Parigi del divo Chevalier, dell'ex-campione di pugilato Carpentier e dell'aviatore Coates, avevano scritto che il treno di Calais aveva trasportato quel giorno i più celebri «C» della Francia, e si erano scordati del piccolo particolare che con lo stesso treno era giunta anche Irene Curie, un «C» che qualche celebrità se l'è pure conquistata. Ma questo non è che un episodio, dovuto alla... goliardica dimenticanza di qualche collega.

La popolarità, del resto, a Irene Curie viene quasi per un certo... diritto ereditario. Essa è, infatti, figlia di quel Pietro Curie e di quella Maria Curie-Sklodowska che, nel 1898, scoprirono il radio, ottenendo questo sconosciuto elemento dalla pechblenda di Joachimsthal; che divisero con il Becquerel il Premio Nobel del 1904; che si proseguirono nell'insegnamento alla cattedra di Fisica della Facoltà di Scienze.

Animata dalla stessa passione dei genitori, Irene Curie si mise sulle loro orme e trascorse la sua giovinezza nei laboratori, affermando presto doti eccezionali di scienziata. Unitasi in matrimonio con il dottor Joliot, altro giovane studioso di altissimo valore, essa continuò con lui le ricerche dei genitori. Ed eccola, due anni fa, annunciare la sua più sensazionale scoperta: la maniera di rendere possibile la creazione di elementi radioattivi nuovi, irradiando elementi inattivi per mezzo dei raggi alfa, era trovata. Fu in seguito alla relazione di questo sensazionale risultato che la coppia Joliot-Curie si unì, come trentun anno prima il trio Pietro Curie-Maria Curie-Becquerel, al Premio Nobel, supremo riconoscimento dell'accentuato valore raggiunto.

Irene Joliot-Curie e suo marito nel loro laboratorio scientifico durante alcuni esperimenti

A tanto onore... reagirono forse di più popolo e giornalisti che non i due interessati nei quali la modestia è, infatti, almeno pari, se non superiore, alla sublime intelligenza. Essi han continuato a lavorare tranquillamente nel loro umile e silenzioso laboratorio del Quartiere Latino, incuranti della gloria che li veniva circondando, sordi ai clamori di elogi che la Francia elevava alla loro scienza. Di tanto in tanto nel laboratorio capita un giornalista che rivolge loro un monte di domande strambe a cui essi rispondono sempre cortesemente; alla visita segue un articolone ed una novella ondata di popolarità. Essi, però, continuano a girare per Parigi, senza che nessuno li segni a dito o corra loro d'attorno a chiedere un autografo. Se il loro nome, infatti, è sulle bocche di tutti, non altrettanto noti sono i loro volti.

Di questo, che per Parigi è un po' un fenomeno, qualcuno ha argutamente... accusato l'assoluta «normalità» dei due coniugi. Nulla in essi rivela la qualità di scienziati di fama mondiale. Irene Curie non porta abiti maschilini e non è neppure lentigginosa, mentre il dottor Joliot non ha né i capelli arruffati, né la barba caprina, non porta gli occhiali d'oro, si fa fare perfettamente il nodo della cravatta ed indossa impeccabilmente l'abito da sera. Non hanno quello che i francesi chiamano le fatigue du rôle, insomma.

Il loro laboratorio, inoltre, non è avvolto da una nube di polvere e neppure si adorna di antiche ragnatele. E' lucido ed ordinato come il salotto di una signora nel giorno di visita. Niente da fare, per i coloristi, presso i coniugi Joliot-Curie. I giornalisti che, in questi giorni di propaganda ministeriale, sono tornati a far loro visita hanno, quindi, dovuto attenersi ad una rigida linea scientifica.

Il casi uno è stato il più fortunato, forse anche perchè era il più preparato, ed ha portato in redazione in clamorosa notizia da titolo a tutte colonne. «Irene Curie ed il dottor Joliot stanno per fabbricare l'oro!». La rivelazione, come è ben naturale, ha sollevato scalpore.

La «fabbricazione dell'oro»

Anche i due Premio Nobel si sono messi, adunque, sulla via degli antichi alchimisti, battuta, in questi ultimi anni, fra il sorgere dei processi e degli scandali, dal povero Duncowski? Le cose, forse, non stanno proprio così. Le ultime scoperte avranno certamente fatto intravedere ai Joliot-Curie la possibilità di raggiungere questo risultato ed essi vi si dedicheranno anche, ma non sarà la «fabbricazione» dell'oro in sè la meta a cui tendono. Essi vorranno giungere alla trasmutazione della materia, disperatamente ricercata per secoli fin dai tempi degli alchimisti della pietra filosofale, ma che, per effetto delle applicazioni radioattive, essi arrivino a produrre ferro, mercè che oro, alla loro ansia scientifica importerà relativamente.

Ecco, pertanto, quali sono i precedenti e quali potrebbero essere gli sviluppi delle esperienze dei due scienziati. Fin dal 1919 il Rutherford dimostrò che, un helion, attraversando un metallo, subisce delle deviazioni; il che significa che ha avuto uno scontro con un nucleo di atomo. Si è, in seguito, provato che, scoccando un helion contro un atomo di alluminio, l'helion scompare e dall'ostacolo esce un nuovo corpo, il neutron, il quale ha l'eccezionale qualità di potere, a sua volta, trapassare uno spessore di quaranta centimetri di piombo. Scacciando il neutron, pertanto, è evidente che l'helion ne ha preso il posto nell'atomo di alluminio. Si è, dunque, fatta una nuova combinazione, si è formato un novello atomo, si è, in una parola, creata un'altra materia. Il principio della possibilità di trasformare una materia in una materia diversa è, quindi, affermato e provato.

Giunti a questo punto, i Joliot-Curie si devono logicamente essere proposto di passare dal caso generale all'applicazione particolare, ovverossia di scoprire quali sono ed in quale quantità e su quali atomi gli helion da far agire in modo da ottenere, non già una trasformazione generica e casuale, ma una trasformazione determinata in precedenza ed espressamente voluta. Non solo di fabbricare l'oro con altri metalli si tratta, quindi, qui, ma di transmutare qualunque materia. La «fabbricazione dell'oro», perciò, non dovrà essere per Irene Curie e per il suo consorte che un risultato particolare di uno abaloriditivo e rivoluzionario sistema di nuove regole generali.

Una frase giustissimo compromettente si sono, però, lasciati sfuggire i due Premio Nobel. Parlando dell'affermata esistenza di due elementi componenti i nuclei degli atomi, pare che, tra le lenti e gli alambicchi del silenzioso laboratorio del Quartiere Latino, delle parole tremendamente orgogliose siano state pronunciate. Eccole:

«Datoci questi due elementi, con il modo di associarli e di farli agire, a noi vi rifacciamo il mondo tutt'intiero, con le sue montagne, i suoi laghi, le sue foreste e... i suoi esseri viventi!».

Pensa, Irene Curie, futuro Ministro del Governo di Francia, di giungere anche alla sublime pazzia di fabbricare il fenomeno della vita? Questo terribile intento è, forse, stato sognato, nel laboratorio del Quartiere latino, dai due celebri sposi, La ribellione di Prometeo, la follia di Faust, il male di Jeckill si sono impadroniti anche di Irene Curie e del dottor Joliot? Forse questo mostruoso interrogativo incombe su un silenzioso laboratorio del Quartiere Latino.

Zeno Rindali

Echi della Patria lontana

Cartolina di Augusto per cercare un obbligo di Credito NUOVA ITALIA per dare risalti alla famiglia di connazionali che il mezzo in Troppo per la colonizzazione. — COMITATO DEI MILLE - NEW YORK

Ecco la riproduzione della cartolina con il «ponte d'argento che ha preso il posto della cartolina di rame, inviata in Italia da nostri connazionali residenti in America a cura del «Comitato dei Mille». Sulla linea a tratti fra Nuova York e Roma, infissa tra le due teste di ponte, è una verghetta d'argento di circa un centimetro di larghezza e di quindici di lunghezza

LA «BECCATA» DELLA MORTE

Il bestiame in Argentina minacciato da un pipistrello

Buenos Aires, giovedì matt.

Uno strano pipistrello è oggetto di studio da parte della Direzione per l'allevamento del bestiame, annessa al Ministero per l'Agricoltura. Il pipistrello in parola, che ha un corpo di 7 centimetri e mezzo e un'apertura d'ali di 30 centimetri, attacca il bestiame bovino al quale trasmette la «rabbia paresiante», malattia di cui si sono avuti i primi casi nella zona nord-est della provincia di Corrientes.

Degli studi finora compiuti si è accertato che lo strano volatile abita di preferenza nelle zone boschive delle provincie di Corrientes, Tucuman, Salto, Jujuy, al nord di quella di Santa Fè e nei territori del Chaco, Misiones e Formosa. Sull'imbrunire si avvicina ai recinti e alle stalle dei bovini ai quali, con uno beccata, inocula il morbo che è quasi sempre letale.

Il pipistrello è immigrato dal nord del Cile e dal nord del Brasile.

MALI DI STOMACO ED ANEMIA

Sapete che i vostri mali di stomaco, lievissimi se volete, ma al tempo stesso strazianti, provengono molto spesso da uno stato di debolezza generale e cioè dall'anemia? Infatti, una persona anemica è naturalmente in condizioni da offrire minor resistenza a questi mali. I muscoli, la circolazione del sangue, i nervi dello stomaco, come del resto tutto il corpo funzionano male e nello stomaco, essendo un organo essenzialmente delicato, la reazione si fa più sentire. Ogni pasto diviene uno strazio, ogni digestione un supplizio. Per calmare, in tre minuti, i vostri mali di stomaco, gas, acidità, stiramenti, prendete della Magnesia Bisurata. Quelle sofferenze, quella pesantezza, quella sonnolenza, sarà forse dovuta ad una digestione difficile e troppo lenta, spariscono quasi per incanto appena avete assorbito una piccola dose di Magnesia Bisurata oppure qualche tavoletta della stessa. Poi grazie a degli essenziali ricostituenti, nutrimento sano se non abbondante, vi sentirete ben presto del tutto risistemati. Senza soppiantare più oltre parlerò la Magnesia Bisurata, prodotto italiano, che vi darà immediato sollievo. Si trova in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al nuovo prezzo ridotto di lire 4,95 ed in grandi flaconi economici a lire 9,10.
(Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-3-1934-XII)

Mobilio d'occasione?

Grandi quantità di mobilio di ogni specie, sale pranzo, camere letto, macchine cucire, quadri, pendoli, bronzi, ecc., Lampadari a prezzi bassissimi in quanti giorni presso l'Ente Asta e Liquidazioni in via Bogino n. 5. Telef. 40-372.

INDIRIZZI

GHIACCIAIE
SORBETTIERE
CASSE per VESTIARIO
Emporio casalingo
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 48-386

ORO VENDE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYOIL
COTTINO - Via S. Tommaso 4

Mobili mucri d'occ., grand. assortimento trovarete a prezzi incredib. dalla Ditta A.V.E. (già Perlo Piazza Gar. Um. Luigi, via G. Alberto 15, tel. 40-170. Comp. vend. liquid. ine.

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola 31
Ribasso Azienda Elettrica Municipale

REGIS MOBILI Corso Principe Tommaso n. 12 bis - Tel. 44-233 FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 31-485
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 53-214
(p. Statuto): c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - sanitario - e su misura. Prezzi imbatt. Via Corte Appello 20 - V. Oriana 7

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (già Saluzzo)
Telefono 41-088
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitateci

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-058
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

ROSTICCERIA NEIROTTI VIA ACC. ALB., 28 TELEF. 50-755

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. — DEPAOLI, corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-040.

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evacuanti riportato per due, dormirete per tre. Questo thè, mitigato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

MOBILI CARROZZERIA - LETTINI Via Mario Giuda 3 900 e classici L'ID CARBONE

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A. MO ARIAGNO
VIA CANOVA, 6 - TELEFONO 65-533

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE
sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la
SARTORIA per UOMO
ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 48-418
ABITI e SOPRABITI
Accurata confezione su misure con STOFFE NOVITA' PODERE OTTIME

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO Dr. COTTI R. - Spec. Ch. Ost. Via Bertola, n. 30 - Telefono 40-438 Visite 10-12 e 16-18

Gli "ultrarapidi" italiani

Il primo elettrotreno: 1300 HP., 160 Km. orari

Caratteristiche aerodinamiche - La sigla della velocità: ETTR. 201 - Gelosia di vecchie locomotive - L'"uomo morto" - I nuovi bolidi delle grandi linee

BOLOGNA, giugno

Un grosso muso, tozzo e potente, il mostro: ecco il profilo, visto di prua, del nuovo velocissimo elettrotreno destinato ad entrare in servizio, fra breve, sulle linee ultrarapide Bologna-Firenze e Firenze-Roma.

In confronto ai numerosi treni articolati che si incominciano a sperimentare presso altre nazioni, l'elettrotreno rappresenterà un'assoluta novità per essere azionato da motori elettrici alimentati da linee a corrente continua a tremila volta. Parallelamente ai nuovi convogli, sulle linee importanti non ancora elettrificate, saranno posti in circolazione i cosiddetti autotreni, di costruzione analoga, ma muniti di motori a nafta. L'elettrotreno, come è noto, è una unità, composta di tre carrozze intercomunicanti, che poggiano su quattro carrelli a due assi, dei quali i due di mezzo sono in corrispondenza dei perni di collegamento di tre elementi, e costituiscono, quindi, come una sola carrozza articolata della lunghezza totale di metri 62,50, della larghezza massima di metri 2,92.

Largo impiego di alluminio

Le parti esterne delle tre carrozze sono raccordate fra loro con mantici, e le parti inferiori, del piano del pavimento in giù, provviste di carenature complete, che arrivano a soli 25 centimetri da terra, così da far assomigliare il convoglio ad un grande sigaro appuntito alle due estremità.

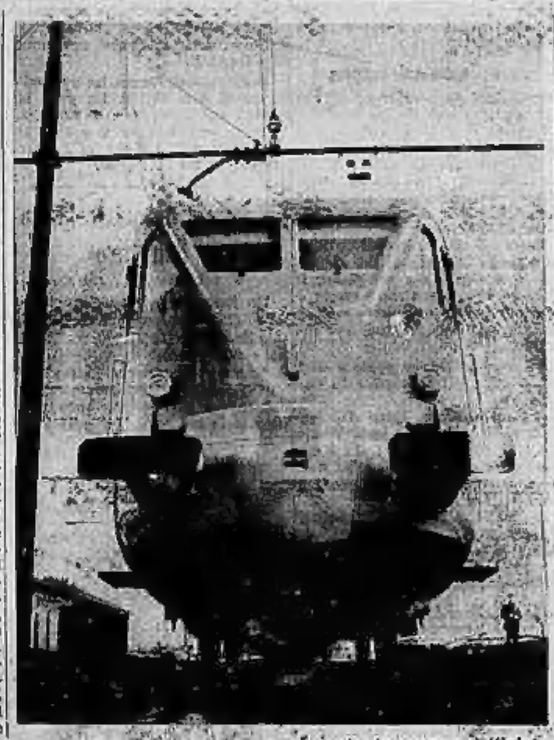
Lo spazio sotto il pavimento, fra degli elettrotreni, con l'aggiunta di uno speciale dispositivo che proporziona automaticamente la pressione dell'aria nei cilindri a freno alla velocità di marcia.

Delle tre carrozze, che compongono il treno, quella centrale forma un unico salone di prima classe a 35 posti; le quelle estreme, oltre ai compartimenti di seconda classe, uno di 36 ed uno di 24 posti, sono sistemati in uno la cucina e la dispensa, nell'altro il bagagliaio ed il compartimento postale. Il servizio di ristorante è fatto nei singoli compartimenti con tavolini smontabili, fissati fra i sedili.

Gli ultimi collaudi

Un problema, che è stato oggetto di particolari cure, è quello del regolamento dell'aria, data che, per date velocità dei treni, i cristalli e le ampie finestre devono essere fissi, si è a ciò provveduto con un impianto che fa circolare l'aria, previamente riscaldata durante l'inverno e raffreddata durante l'estate, regolandone opportunamente il grado di umidità. L'aria si rinnova completamente ogni 6 minuti, e questa apparecchiatura, piuttosto complessa ed ingombrante, unitamente all'equipaggiamento elettrico per il comando dei circuiti di trazione, trova posto nello spazio sotto la carenature inferiori della carrozza.

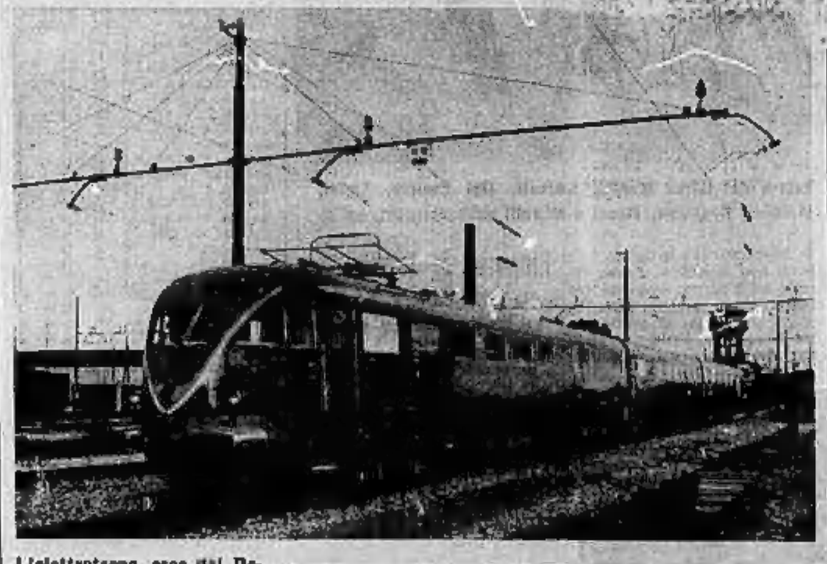
In attesa di fare le prove di velocità, il primo elettrotreno (contrassegnato con la sigla ETTR. 201) è a Bologna per subire gli ultimi collaudi. Naturalmente, le



La potente sagoma dell'elettrotreno vista di prua

altre locomotive del Deposito hanno messo su un metro di broccio. Il motivo del cruccio è così serio che, nella fragorosa famiglia, si è perfino operato un miracolo: la più cordiale solidarietà, al di sopra delle antiche gelosie e dei primi violenti rancori, fra le modeste e sorpassate vaporiere (la milizia territoriale della trazione) e gli spavaldi elettromotori. I cavalli-vapore hanno dato la mano ai kilowatt e si è costituito immediatamente un fronte contro l'orribile nemico nuovo. Mormorii, critiche, parole dubbiose; colloqui sottovoce da una ciminiera all'altra, da un «trolley» all'altro; e perfino i fischi all'indirizzo dell'intruso: ma sì, quei fischi, che si potrebbero pensare rivolti per necessità di manovra, non rivolti all'odiatissimo rivale. Ah, se potessero incenerirlo...

Intanto, il rivale, placido e tranquillo, se ne sta sotto la sua tettoia, beatamente godendosi le carezze delle squadre di operai che lo rifiniscono e lo ripuliscono. Ascolta e lascia dire. Fra pochi giorni, avuto il «via», farà mettere, sui fili vertiginosi della tensione, i suoi millecrecento cavalli e la fantastica galoppata si dirigerà, a 160 chilometri all'ora, verso le verdi colline toscane e, ancora più giù, verso l'incanto di Roma. Le critiche non lo toccano: sa di essere il più forte, il più potente, il più atteso; e sa, ancora, di essere il primo. In Italia, infatti, questo ETTR. 201, non ha antenati, è l'esordiente, inizia lui, orgogliosamente, la nuova nobiltà della velocità vertiginose.



L'elettrotreno esce dal Deposito, alla vigilia delle prove di velocità

Interno nuovo e suggestivo

Sagoma aerodinamica, muso lungo e tenebroso, color giallo cupo, «l'ETTR. 201» fa pensare davvero ad una macchina meccanico che, ad un certo punto, per chi sa quale miracolo, possa dar segno di vita e inoltrarsi, fuor dal binario morto, verso lo spazio. Eppure, con tutte le sue arie che si dà (sono quante arie che danno tradizionalmente le locomotive!), l'orgoglioso elettrotreno è giunto borghesemente a rimorchio di una vaporiera (le altre centoquarantanove l'han chiamata subito «crumira» e la boicotteranno dalle loro riunioni famigliari). E' giunto a velocità normale, da Milano, ed è subito andato a cacciarsi nel Deposito per gli ultimi tocchi, prima del «via». E' stato un po' mortificante, ma era necessario.

Date le premesse, non poteva non trattarsi di una macchina modernissima: il non plus ultra della modernità. Scienziati e tecnici hanno studiato la sua sagoma per sfruttare al massimo l'aerodinamismo e la potenza degli otto motori da 180 kilowatt ognuno. Quanto alla sagoma, si può dire che nei sessantadue metri di lunghezza, il treno non ha, o non dovrebbe avere, una sola asperità suscettibile di diminuirne lo slancio.

Anche l'interno è nuovo, suggestivo, interessantissimo. La cabina di comando (ce n'è una per parte, alle due estremità), irta di manopole di dispositivi, di volanti, fa pensare quasi alla camera di manovra di un sommergibile.

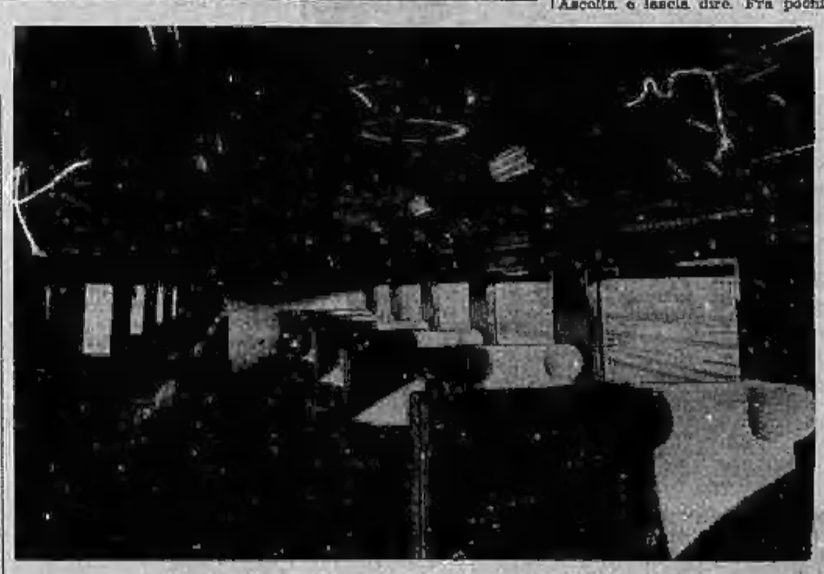
Brillantissimo riuscirà l'esperimento di quello che, in gergo ferroviario, vien chiamato «l'uomo morto». Non occorre fare gli scongiuri: si tratta di un dispositivo, applicato al sedile del macchinatore, allo scopo di provvedere automaticamente in caso di malore dello stesso o, comunque, in caso di qualsiasi impaccio. Infatti, il semplice abbandonarsi dell'uomo sul suo sedile, o meglio senza l'interromperai da parte sua di segni di vitalità, agisce immediatamente sui contatti e fa fermare il treno. In altre macchine, il dispositivo è già stato esperimentato, ma solo qui esso avrà campo di rivelare tutta la sua portentosa utilità.

Quanto alle comodità, è importante segnalare che il servizio di vagone-ristorante e buffetteria verrà disimpegnato senza che i viaggiatori debbano lasciare le loro comode poltrone.

Un secondo di questi convogli dalla forma aerodinamica, sarà pronto per uscire, a sua volta, per i necessari esperimenti sulle linee ferroviarie. Questo gruppo di elettrotreni che costituisce la più ardita realizzazione della tecnica ferroviaria italiana, potrà entrare in servizio per il pubblico, molto probabilmente, per la fine del corrente anno sulla dorsale Bologna-Firenze-Roma-Napoli, mentre analoghi treni aerodinamici con motori a nafta correranno sulla Torino-Milano-Venezia e sulla Milano-Bologna, in coincidenza con gli elettrotreni per Roma.

D.

L'elettrotreno esce dal Deposito, alla vigilia delle prove di velocità



L'interno di una vettura di seconda classe dell'elettrotreno

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 -- Numero 133 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 4 Giugno 1936 -- Anno XIV --

Veloce marcia sotto la pioggia dei corridori del Giro attraverso la pianura veneta

Olmo primo nella volata di Legnago

Accanito duello in velocità fra il vincitore e Raffaele Di Paco

Camusso sta combinando poco di buono in questa Ciro. Sul suo volto — rifatto, come è noto, in un gabinetto chirurgico di Parigi — non si legge, infatti, troppa soddisfazione

L'ordine di arrivo

1. **OLMO** (Bianchi), alle ore 16,22', che compie i 183 chilometri della Venezia-Legnago in ore 5,42'.
2. **Di Paco** (Dei).
3. Rimoldi.
4. Bevio.
5. Cazzulani.
6. Introzzi - 7. Scazzola - 8. Balli.

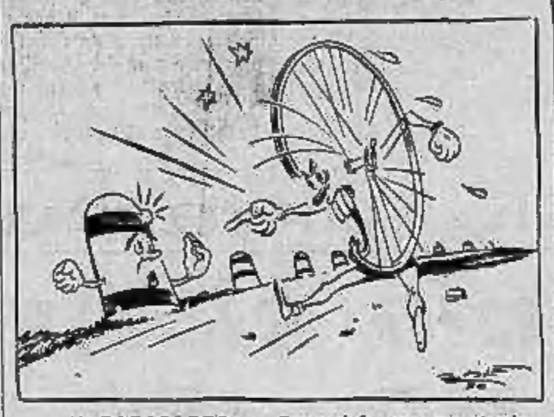
Seguono tutti gli altri in gruppo compreso **Bartali.**

Nella volata Olmo ha battuto nettamente Di Paco, che, munito di troppo forte rapporto sulla pista, in terra per giunta bagnata dalla pioggia, non ha potuto sviluppare in pieno la propria azione.

Classifica generale

Bartali conserva la maglia rossa del primo in classifica.

Scene del Giro



IL PARACARRO: — Come si fa, con una strada così larga, a venirmi addosso e a farmi crescere la bozze in fronte.

LA RUOTA: — E tu perchè non ti togli? Non lo sai che alla fine del Giro i corridori sono così scoppiati che non vedono più dove vanno?

(Disegno di BIOLETTO)

Scintille di lotta spente dal maltempo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Legnago, giovedì sera.

Il violento temporale che, ieri sera, si è scatenato su Venezia ci ha obbligato stamattina, a partire con un cielo ancora imbronciato e pieno di oscure minaccie. Fa piuttosto freddo, stamane, quando ci rechiamo all'inizio del ponte Littorio, dove, lentamente, vanno radunandosi i corridori per le operazioni di partenza.

La maggior parte degli aggruppati, che erano a Mestre, arrivano con autocarri, che sfornano il prezioso carico sull'ampio piazzale, tenuto completamente sgombro da un perfetto servizio d'ordine. Poi, la carovana si incammina sul

GIUSEPPE OLMO
vincitore della tappa

Ponte Littorio che unisce Mestre a Venezia.

Sono le 10,40 quando si inizia la tappa. E' Bogora che scatta, ma Camusso gli è subito sulla ruota e la tranquillità ritorna immediatamente. Mentre lasciamo Venezia alle nostre spalle, il cielo che ci sarà incontro è sempre più buio, poi le prime gocce d'acqua ci annunziano che avremo pioggia e assieme.

A metà gente Rossi parte in volata, tosto imitato da Introzzi e Cazzulani. Lo spettacolo è impressionante: diluvia, e i corridori sembrano ombre, nell'atmosfera grigia che li avvolge. Vento e pioggia sibilano e scrosciano con inaudita violenza.

Succede il putiferio mentre i «garibaldini», il cui spirito combattivo pure prendere fuga dalla presenza di «papà Foccai», citti sui pedali, forzano l'andatura, a dispetto e scorno del maltempo che imperversa. Le strade sono deserte perchè i pochi appassionati che attendevano i corridori sono stati spazzati via dalla pioggia.

Corsa veloce

Il paesaggio è livido e tutto impregnato d'acqua. Si fila veloci verso Mogliano Veneto (Km. 16); mentre la pioggia e la combattività non intendono diminuire. Sono le 11,10 e la media, malgrado il maltempo, è sui Km. 32,400.

Dopo Mogliano c'è un po' di sosta. La pioggia continua a cadere in abbondanza, ma il vento se n'è andato. Rossi e Del Cancia, che erano partiti senza impermeabile, si arrestano per fornirsene. Sono inzuppati talmente, i due toscani, che sembrano due spugne.

Alle 11,19 passiamo da Preganziol (Km. 20,800) e, per una magnifica strada alberata, raggiungiamo, poi, quando il lungo e garibaldino si spinge a tutta forza sui pedali, allora qualcuno si mette in moto. Sono Giacobbe, Perego, Sessa e Secchetti i primi che si lanciano sul fuggitivo. Poi, anche il grosso si muove, comandato da Romanatti.

... e Cazzulani scappa

Cazzulani fa veramente sul serio; ma adesso anche gli altri non scherzano e, dopo una decina di chilometri, Cazzulani è ripreso da tutto il grosso coalizzato. E' da pochi secondi ritornata la calma quando Rogora parte veloce, ma Piemontesi, con una violenta serie di scatti, gli taglia il comando.

Tutto ciò si è svolto subito dopo Montebello Vicentino. La tregua del maltempo sta per finire: il cielo in direzione della marcia è buio pesto ed è una seria minaccia per noi che gli andiamo incontro.

Ed ecco le prime gocce a una quindicina di chilometri da Verona.

A San Martino Buon Albergo transitiamo alle 14,55 impiegando ore 4,14' a percorrere i 138 Km., a una media di poco più di 31 Km. orari. Ora incomincia a piovere con insistenza.

A Verona i corridori passano alle ore 15,6.

Vittorio Zumaglino

IL G. P. DI RIO DE JANEIRO

Pintacuda e Marinoni sono arrivati in Brasile

Una bella prova di Carù

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Al quarto Gran Premio automobilistico della Città di Rio de Janeiro, che si disputa domenica prossima sul circuito di Gavea, partecipano due Alfa-Romeo della Scuderia Ferrari, pilotate da Pintacuda e Marinoni, qui giunti oggi a bordo della [illegible] *Oceania*. Al due piloti sono state fatte festosissime accoglienze.

Sono pure giunti da Buenos Aires, per partecipare al Circuito di Gavea, i corridori italiani Riccardo Carù, Vittorio Rosa e Vittorio Coppoli. Il piemontese Carù, vincitore su «Fiat» del III Gran Premio Rio de Janeiro, parteciperà alla disputa con la stessa Fiat dello scorso anno, alla quale è stato sostituito il vecchio motore. Nella giornata di ieri, Riccardo Carù in allenamento ha compiuto il giro più veloce in concorrenza con corridori portoghesi, spagnuoli e francesi.

Il circuito di Gavea ha uno sviluppo di Km. 11,160. La gara si svolge sulla distanza di 25 giri. Sono in palio i seguenti premi: al 1.o arrivato L. 130.000; al 2.o lire 45.000; al 3.o L. 22.000.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, giovedì sera.

Un incontro, del massimo interesse ci offrirà questa sera il Premio Resegone (L. 20.000, m. 1500) nel quale Niccolò da Foligno (54 J. Romero) incontrerà Talma (52 V. Calli) già battuta domenica sul chilometro del Premio Bersaglio ricevendo tre chili. Lo scarto di peso, bilanciato con la maggior lunghezza che separava Talma da Niccolò da Foligno, dovrebbe far pensare ad una rivincita della tre anni della Scuderia Mantova, ma il maschio dalla Scuderia Testo Incisa, che è tornato da poco alle piste, non può che aver beneficiato del buon lavoro in corsa e crediamo abbia migliorato abbastanza la sua condizione per concentrigli di vincere. Il campo comprenderà anche Lub (58 V. Lamberti) e Comerio (52 E. Camici). Il primo non ha figurato nel Premio Ambrosiano ed è andato poi a Roma per correre piuttosto male il «Littorio», la sua forma attuale quindi non può essere valutata; il secondo non ha alcun titolo per pretendere di figurare in questa compagnia.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Golto: *Amor-Fallero.*
Pr. Brughiera: *Juno-Spadina.*
Pr. «Popolo d'Italia»: *Dulcamara-Mantegna.*
Pr. Samarate: *Cutignano-Sans Gêne.*
Pr. Resegone: *Niccolò da Foligno-Talma.*
Pr. Bareggio: *Aspidium Filix-Diagridio.*
Pr. Nerino: *Oss-Bromidrina.*

Scorci del Giro: Mealli, Bartali, Del Cancia, Cotti, Maldini, Canavesi, Rossi e Morelli abbordano una salita

Promessa di lotte serrate

per la finale del G. P. dei Giovani

Lo Stadio Mussolini accoglierà domenica prossima, per la finalissima del Gran Premio dei Giovani, la parte migliore delle forze atletiche giovanili delle 92 provincie italiane. Sarà, per il pubblico torinese che ama l'atletica, uno spettacolo di rara bellezza agonistica. La manifestazione, che sarà preceduta dalla grandiosa sfilata delle 11 rappresentative di zona, metterà di fronte oltre tre centurie di atleti in una serie di gare che attingono tutto il loro interesse dalla sovrana incertezza che domina ognuna di esse.

Questi giovani, autentica riserva dell'atletismo italiano, giungono a Torino dopo una selezione e una preparazione severe che li farà apparire perfettamente a punto. Le prove di casi, in una manifestazione che, creata undici anni fa, ha palesato sempre più, attraverso le sue disputa, la indiscussa sua utilità ai fini della propaganda, donando anno per anno nuove energie al nostro atletismo e qualche campione che va ora per la maggiore, si presentano particolarmente interessanti per i tempi e le misure che parecchi giovani hanno saputo realizzare nelle eliminatorie. Tempi e misure che depongono assai favorevolmente sull'efficienza delle nostre più giovani forze atletiche e che sono una promessa per l'avvenire dell'atletica italiana.

Il Comando Federale dei Fasci giovanili di combattimento di Torino, a cui è stato affidato dal Comando Generale del FF. GG. l'incarico di organizzare la finalissima, sta frattanto lavorando alacremente attorno alla grandiosa manifestazione. Il programma delle gare sarà congegnato in modo che quasi tutte le finali vedranno la loro effettuazione solo nel pomeriggio di domenica.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Regina Vincitrice, it., tonn. 124 (Dani) — *Maria Madre*, it., 172, (Santangelo) — *Francesco Carrè*, it., 216 (Deirò) — *San Giorgio*, it., 282 (Dani) — *Cortellazzo*, it., 3062 (Gastaldi) — *Sunnia*, it., 6772 (Soc. Italia) — *Motomar*, spagn., 3479 (Fasce) — *Birmania*, it., [illegible] (Gastaldi) — *Fanny Brunner*, it., 1409 (Tripcovic) — *Città di Marsala*, it., 1482 (Tirrenia) — *Langano*, it., 753 (Messina) — *Medda*, it., 3108 (Rizzuto) — *Ennio*, it., 249 (Olivari) — *Tasca*, it., 192 (Repetto e C.) — *Trentino*, it., 390 (Marini e C.) — *Luciano*, it., 223 (Santangelo) — *Padre Giovanni*, it., 50 (Deirò) — *Eugenio*, it., 248 (Santangelo) — *Rosario*, it., 42 (Martino) — *Dina*, it., 62 (Deirò) — *Angelina Mari*, it., 34 (Tagliaferro).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Duc de Brabant, belga, per Anversa — *Ada A.*, it., per New Orleans — *Rocco*, it., per Batum — *Tiziano*, it., per Trieste — *Conte Biancamano*, it., per Buenos Aires — *Mangoni*, germ., per Amburgo — *Alsina*, franc., per Buenos Aires — *Egeo*, it., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Puccini, it., tonn. 1419, da Barcellona (Saettone) — *Innocenza*, it., 388, da Napoli (Landi) — *Vittorio*, it., 301, da Follonica (Landi) — *Georgia*, it., 450, da Piombino (Ilva) — *Giovanna*, it., 32, da Talamone (Musso) — *Ninetta*, it., 231, da Civitavecchia (Landi) — *Luisa*, it., 968, da Gallipoli (Belens) — *Galiola*, it., 814, da Oneglia (Sattone) — *Persia*, it., 455, da Sestri Lev. (Ilva) — *Eolo*, it., 347, da Porto Empedocle (Zunino) — *Neda*, it., 14, da Caprala (Ricol) — *Sauro*, it., 148, da Brandinzi (Landi).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Puccini, ital., per Genova — *Esperia*, it., per Cagliari — *Luisa*, it., per Genova — *Giuseppe Cedda*, it., per Il. Antiscono.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Istria, it., da Pola — *Col di Lana*, it., da Montalcone — *San Giusto*, it., da Zara — *Dielpi*, it., da Monopoli — *Tel Aviv*, palestinese, da Caifa — *Bay*, jugosl., da Spalato — *Saraceno*, it., da Catania — *Kralj Marija*, jugosl., da Alessandria — *West Ekonk*, americano, da New Orleans.

Rose bianche per Tafari

Miss Pankhurst, matura capintesta delle suffragette britanniche, ha goduto ieri l'ineffabile gioia di poter finalmente conoscere l'uomo per cui tanto ha lottato in questi ultimi mesi. Al suo arrivo a Londra, infatti, il signor Tafari ha ricevuto, dalle mani della dinanzi a lui prostrata suffragetta, un mazzo di rose. Candide rose, forse per amor di contrasto con l'oscuro colore dell'etiope viaggiatore. Il balbettio di ringraziamento dell'africano errante sarà stato dolce ed ambito nel tenero cuore di miss Pankhurst. Lo straordinario incontro è stato fermato da questa telefotografia che pubblichiamo.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valore nominale	TITOLO	Cod. uff. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. precedente	Chius. odierna
500	Rend. 3,50 c.	21	3,75	1-1-36	77 325	77 —
100	Id. 5 c.	24	5,75	1-1-36	77 325	77 50
100	Pr. Rend. 3½	3	3,75	1-1-36	77 10	77 00
100	Id. 5 c.	3	5,75	1-1-36	77 175	77 10
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	459 —	459 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-36	464 —	464 —
500	Torino 5 c.	3	12,50	1-1-36	462 50	462 50
500	S. Paolo 5½	50	6,75	1-1-36	459 50	459 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	3	10	1-1-36	461 50	461 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-1-36	307 —	307 50
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	463 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	5,50	15-3-36	99 65	99 80
100	Id. 1941	6	5,50	15-5-36	99 70	99,70
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	18-2-36	98 75	97 —
100	Id. 1943 XII	9	5 —	15-12-35	98 90	99 —
100	Id. 5% 1944	1	9,50	1-3-36	94 925	94 475
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	521 —	521 —
500	Miglior. 4	9	10 —	1-1-36	426 —	426 —
500	Silpel 6%	14	15 —	1-5-36	490 —	492 —
500	Mediterranea	77	27 —	15-4-36	490 —	490 —
500	Meridionali	180	10,50	1-1-36	489 —	489 —
5	Lloyd Sab.	24	—	30-3-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	138 —	138 —
100	Torino-Nord	4	10 —	30-3-36	153 —	153 —
10	Italiana Gas	3	0,78	1-6-36	13 175	13 175
50	Sip	6	2,50	15-1-36	50 —	49 7/8
500	Terni	41	12 —	30-3-36	216 —	216 —
100	Valdarno	4	3 —	9-11-35	155 50	156 —
250	Merid. Elettr.	10	10,25	1-7-35	254 —	255 50

Valore nominale	TITOLO	Cod. uff. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. precedente	Chius. odierna
75	F. C. E.	11	6,93	23-3-36	74 75	74 875
100	Sero	30	5 —	14-4-36	75 —	75 —
500	Edison	1	18 —	4-4-36	230 —	230 75
50	Dora	30	0,50	2-4-36	10 125	10 15
500	Savigliano	30	33,50	6-4-36	815 —	815 —
100	Nebiolo	34	6,37	6-4-36	151 50	151 50
125	Bauchiero	17	10,50	2-4-36	162 —	161 —
100	Tedeschi	6	8 —	23-3-36	90 50	89 —
100	Riva	10	12 —	25-3-36	179 50	179 50
500	Fiat	21	15 —	16-3-36	575 —	576 —
100	Ansaldo	—	—	—	59 50	59 25
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-3-31	33 25	33 25
100	Montecatini	32	8,50	2-4-36	181 50	182 —
500	Monteponi	15	15 —	2-4-36	363 —	365 —
5	Schiapparelli	23	—	7-1-36	5 85	5 80
100	Mira Lanza	9	6 —	6-4-36	117 —	117 —
75	C. I. R.	11	8 —	25-7-35	170 —	170 —
500	Acqua Potabile	21	19 (m)	1-1-36	453 —	434 —
75	Florio	—	—	1-12-29	84 50	80 75
500	Vetrerie Unite	1	2 —	1-10-35	37 75	37 25
500	Ceramica	5	10,50	1-4-36	358 —	357 50
25	Valli Lanzo	21	—	1-1-30	30 25	30 25
500	Cot. Mirtd.	22	[illegible]	2-4-36	166 —	164 —
500	Lane Bargaccia	13	70 —	8-5-36	1360 —	1360 —
500	Beni Stabili	4	9 —	31-3-36	209 —	209 —
100	Cartiera Ital.	115	5 —	5-4-36	116 —	116 25
500	Burgo	11	15 —	1-5-35	358 —	356 —
25	Fornaci	28	5 —	8-4-36	164 —	164 —

CAMBI: Parigi 83,50; Londra 63,85; Svizzera 411; New York 12,72.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. it. 3½ c.	100	77 30	77 25
Id. fine mese	100	77 40	77 30
Redim. 3½ c.	100	77 10	77 —
Id. fine mese	100	77 125	77 10
C.I.M.I.	100	146 —	148 —
Centrale	500	604 —	612 50
Assicur. Gen.	1000	3995 —	3995 —
Mediterranea	250	490 —	495 —
Meridionali	500	589 —	587 —
Ven. Costruz.	500	235 —	236 —
N. G. I.	250 46	67 75	69 25
Cantoni	1000	1000 —	1990 —
Curtirei	100	101 —	105 —
Olcesi	100	83 50	85 —
Ticino	100	91,50	93 —
[illegible]	500	267 50	268 50
De Angeli	375	647 —	647 —
Conti	150	340 —	340 —
Linificio	250	353 —	352 50
Rossari	250	396 —	397 —
Ritondi	250	318 —	308 —
Toni	75	27 —	27 —
Col. Merid.	100	164 —	163 75
Ut. Manif.	100	236 —	236 50
Gavardo	100	500 —	499 —
Rossi	1700	3450 —	3450 —
Targetti	75	82 —	80 —
Cascami	940	313 50	313 50
Bertrascoui	75	60 75	65 —
Safa	250	358 —	358 —
Pacchetti	10	86 50	86 50
Botti e C.	100	29 —	29 —
Ansaldo	50	39 —	39 50
Ilva	200	180 —	179 50
Metall. it.	100	206 —	206 —
Aniata	17 50	33 —	33 —
Mediterranei	100	181 50	182 —
Dalmine	50	195 50	195 50
Breda	150	109 25	108 —
Bianchi	50	71 75	71 —
Isotta	20	27 —	27 —
Fiat	500	575 —	574 50
Riunione Adr.	100	64 50	64 50
Adr. Elettr.	100	159 25	159 50
Tpi	—	667 —	668 —
Cioli	501	259 75	265 —
Dinamo	200	261 —	261 50
Breda Milan.	167	130 —	130 —
Bresciana	200	241 —	241 —
Valdarno	100	155 25	155 50
Piacentina	150	153 50	153 —
Sarda	143	47 —	47 —
Comacina	—	505 —	506 —
Eudiana	250	363 —	366 —
S.F.I.E.	100	109 —	109 —
Tessili it.	277	363 50	361 50
Cisalp. priv.	125	150 50	150 50
Id. ordinarie	125	37 50	37 50
Seso	100	78 50	78 50
Edison	200	261 —	261 —
Id. Posteriorate	200	[illegible]	[illegible]
Sip	50	49 75	49 50
Tirso	250	100 75	101 —
Vizzola	402	389 50	390 50
Merid. Elettr.	255	254 25	256 —
Orobia	495	570 —	580 —
Terni	200	216 —	216 50
Unes	10	10 10	10 05
Marelli	100	106 50	106 50
Tecnomasio	107	70 75	71 50
Distillerie	100	171 —	170 50
Eridania	250	414 —	415 —
Zuccheri	201	1562 —	562 —
R-Ginaris	302	454 —	453 50
Molini Certosa	75	100 25	100 25
Italgas	1	13 125	13 18
Mira Lanza	100	118 —	118 —
Snigeno	100	141 —	141 —
Perroli	90	—	8 87
Aedes	75	78 50	78 50
[illegible] Reg.	15	—	—
Id. 7 %	400	19 50	19 50
Fondi Rustici	100	80 50	80 50
Beni Stabili	200	208 50	208 50
Savarina	100	18 25	18 25
Barconi	45	30 50	30 75
Burgo	325	359 —	357 —
Rich.-Ginori	250	506 —	505 —
Gr. Alberghi	50	43 25	44 —
Linkaemenli	1	150 25	150 —
Pirelli it.	500	1089 —	1091 —
Pirelli & C.	100	369 —	369 —
Surfild-Zerb.	30	7 —	7 —
GENOVA			
Fin. Ind. Agr.	100	371 —	364 —
Trans. Ed. Gen.	500	693 —	688 —
Lloyd Sab.	15	4 50	4 70
Cons. Ligure	250	110 —	110 —
Off. El. Genovi	250	193 —	193 —
Monterromano	—	77 25	77 50
Semolerie	250	274 —	270 —
Acq. Pugliese	250	—	—
Metal. A. I.	100	270 —	269 —
Sylos Genova	241	173 —	172 —
TRIESTE			
Assicurat. It.	10	490 —	492 50
Infortuni	400	1837 50	1840 —
Adr. Sicurtà A.	400	1870 —	1860 —
[illegible]	500	1740 —	1740 —
Eccetera	30	11 —	11 —
Gerolimich	200	40 —	40 —
Martinolich	160	70 —	70 —
Tripcovic	200	97 —	97 —
Cant. R. Adr.	100	101 75	101 75
Ampelea	150	161 —	161 —
Eliuribelo	200	206 —	203 —

Nelle animate scene della partenza l'uomo a cui più la folla guarda è il detentore della maglia rosa. Ecco Gino Bartali, capolista della classifica, mentre si avvia a prendere il suo posto per il «via»